PROSPETTO STORICO
DI
MOLTE MALATTIE CURATE
IN VERONA

NEL TRIENNIO 1829-30-31

COL METODO

FUMIGATORIO E VAPOROSO

DEL DOTTORE

PIETRO TREZZOLANI

VERONA

TIPOGRAFIA PROVINCIALE LIBANTI

1832.

Duo sunt in medicina: Scientia, et Opinio:
Quarum altera scire facit, altera vero ignorare.

HIPPOCRATES.

PREFAZIONE

La verità del filosofo, nascosta sempre nei più intimi penetrali della natura, non si discuopre mai alle viste dell' infingardo. Tuttavolta se quello indaga pel vasto campo della natura una tale verità, la superstizione, nemica eterna della ragione, gli muove a dì nostri un' orribile guerra. E per vero dire, se vi avessero de' medici meno increduli alle altrui osservazioni per essere eglino affidati di troppo alla primiera loro educazione, onde colla scorta della medesima poter a bell' agio giurare, in onta della verità, sulle accarezzate loro teorie, e lasciare in non cale l' unico pregio de' medici, l' osservazione e l' esperienza, col darsi di continuo ad un cieco empirismo, e lanciarsi contro a qual si voglia

ignoto metodo di cura, opponendosi alle nuove forme medicamentose, che salutarmente si misero in pratica, ed agli effetti de' rimedj, che mirabilmente ne risultarono, ne avverrebbe, che meno dannabili, e spregievoli sarebbero certi scritti, che i limiti indecentemente sorpassano dell' urbanità, e della moderazione (1). E tali scritti dettati con satirico stile, e sparsi di ridicolo, e di sarcasmi, qual altro scopo ebbero, che quello di oscurare la fama del medico? Non intesero forse d' avvilirlo nelle proprie osservazioni, cercando di tarpargli le ali, colle quali tenta ogni giorno di sollevarsi all' onore, tornar utile all' umanità e al decoro della sua patria? È ben vero, che i novelli teorico-pratici sistemi di cui l' arte salutare abbonda, i differenti, e talvolta opposti gradi di medica educazione, ed il genio di piatire contro chi rispetto al pregiudizio, sdegna di rimanere sconosciuto agli occhi del volgo, sono le fonti d' onde scaturiscono le odierne mediche controversie. Egli è perciò, che introdotto un

---

(1) Vedi la Gazzetta privilegiata di Venezia 1822 N.° 29 Gennajo.

sistema, od un nuovo rimedio in medicina, non vide questo appena il medico orizzonte, che senza che ne sieno conosciute le basi fondamentali dell' uno, nè le virtù medicamentose dell' altro, formansi tosto degli avversi partiti: quindi è, che taluni appoggiati al chiaro ingegno, celebrità, sperienza, sano criterio, e forza di ragioni del sommo autore, al di lui sapere s' attengono: certuni per lo contrario ciechi ad ogni spirito di medica innovazione, non solo abbandonano l' osservazione, e l' esperienza, ma si dimenticano eziandio coi fatti, e cogli scritti della buona logica, della sana ragione; certuni altri in fine, che quantunque veggano la luce, come in bel mezzo dì, della medica scoperta, vogliono nullameno brancolar fra le tenebre, negandone i mirabili risultati, solo perchè vivono tocchi dal velen dell' invidia, e da un malnato livore per l' altrui gloria.

Anche l' arte del fumicare che in qualche parte è nuova, si è quella, che menò non ha guari in Europa romore. Di fatto se l' eccessivo, e troppo spinto amor proprio nello universalizzar sulle prime la virtù dei medicamenti sotto forma di vapore, non a-

vesse all' arte fumigatoria portato delle oscillazioni, che non avvennero a coloro che seppero con ragione di causa saviamente siffatta arte condurre, la virtù delle fumigazioni godrebbe ovunque un più distinto posto nella medica Terapia. Nulladimeno i felici risultati, che si leggono tutto dì nei giornali di Europa, dettati da alcuni Medici Direttori di tali stabilimenti nei grandi ospitali, ci convincono pienamente della salutare loro efficacia. Convien però confessare, che i costanti e felici risultamenti sono anche in parte dovuti al regime, cui l' ammalato deve assoggettarsi in tutto il corso della cura. Questo regime, quantunque rigorosamente io lo inculchi a coloro, che frequentano il mio stabilimento, non potrà mai essere messo in pratica in quella guisa, che dalla qualità del loro male, e dalle mie pratiche viste ricercasi. Per una tale ragione nel mio Instituto alcuni non subordinati ammalati, e taluni altri pressati dalle loro giornaliere faccende, non ne risentono quei permanenti vantaggi, che per lo contrario ne riportano quelli, che scrupolosamente si attengono alle mie mediche prescrizioni. Tutta volta da questo mio storico prospetto

di cure degli anni 1829-30-31 vedrà chiaro il Lettore, in quale e quanta estimazione da miei concittadini e colleghi sieno tenute le fumigazioni, e come contemporaneamente alle stesse si possano usare dei rimedj esterni ed interni, per agevolarne la cura. Oltre a ciò in questo mio qualunque siasi tenue lavoro, amai in ogni spezie di malattia fissarne la patologica condizione, per poi trarne quei corollari, che gli effetti delle fumigazioni chiaramente mi suggerirono. L' ingenuità nella esposizione delle storie mediche, corredate talune del nome e cognome dell' ammalato, allorchè non sia per delicatezza compromesso, e i rimedj esterni ed interni usati contemporaneamente alle fumigazioni, e più di tutto i leali loro risultati, saranno le basi fondamentali di questo mio storico prospetto, obbliando la vaghezza dello stile ricercato, e attenendomi fermo col mio lavoro al filosofico assioma: *Nuda veritas, experientia duce.*

STORIE

DELL' ANNO 1829.

STORIA I.

R. G. filatojajo, d' anni 29, di temperamento sanguigno, nell' anno 1821 contrasse alcune ulcere veneree al glande, che furono medicate con cura paliativa. Nell' anno 1828 venne colto da forti dolori all' omero destro con impotenza all' elevazione, e locomozione dello stesso: fu salassato più volte contemporaneamente alla cura fumigatoria, e mercuriale esterna. Dopo di aver consumato tre oncie di pomata mercuriale, e fatte 26 fumigazioni a zolfo, partì dallo stabilimento guarito.

II.

Giacomo Caliari falegname, di temperamento sanguigno, d'anni 36, nell' anno 1827, levando un grave peso fu colto da un dolore alla regione lombare per cui non potè reggersi in piedi: alcuni fomenti, e poltiglie ammollienti glielo levarono. In primavera dell' anno 1829 dopo un lungo cammino, grondante di sudore si espose

incautamente ad una corrente d'aria fredda, per cui si rinnovellò la lombagine con un dolore a sinistra, che percorrendo le ramificazioni del grande Sciatico, nè topici rimedi d'ogni genere, nè salassi generali e locali valsero a vincere l'ischiade. Venne al mio stabilimento, fece 18 fumigazioni a zolfo, e si riebbe perfettamente.

III.

F. P. d'anni 20 di temperamento sanguigno bilioso, figlio di un padre eminentemente gottoso, e maltrattato nella sua gioventù da due Blenorragie, venne nei primi di Marzo assalito da un forte dolore reumatico gottoso al pollice del piede sinistro: da questo a tutte due le ginocchia, e dopo queste a tutte le articolazioni sotto forma di Artritide. Fu curato scrupolosamente con tutti i rimedj suggeriti dall'arte, ma rimanendovi il dolore al pollice indicato, ed alle ginocchia, non che all'omero destro, che gli impedivano di camminare, si fece trasportare al mio stabilimento, e usando di 24 fumigazioni mercuriali fu nello stesso anno in caso di poter liberamente camminare. Ripetute queste negli anni successivi 30-31 a puro zolfo al numero di 36 con qualche pillola di calomelano per bocca, si riebbe perfettamente da ogni trasudamento rimastovi all'omero, alle ginocchia, ed all'articolazione del pollice, e gode di una prospera salute.

IV.

A. B. d' anni 27, di temperamento sanguigno, nell' anno 1820 per soppressione d' uno scolo venereo gli si ingrossò il testicolo destro, da cui cogli opportuni rimedj guarì. Nell' anno 1827 senza causa manifesta tornò ad ingrossarsi il testicolo stesso, anzi ad onta dei praticati rimedj impervertì l' indurimento così, che andò incontro all' idrocele, d' onde fu necessaria l' operazione dell' estrazione delle acque per ben tre volte. Fece quindi una completa cura mercuriale, ma senza effetto, per cui erasi deliberato da' chirurghi di farne l' asportazione dello stesso. Disperato venne da me, fece 18 fumigazioni di cinabro e nitro, con qualche leggiera frizione mercuriale, e migliorò oltre modo. L' anno susseguente ripigliò le fumigazioni a puro zolfo, contemporaneamente alle frizioni mercuriali al numero di 24, ed al presente ha il testicolo allo stato normale, ed egli gode la più brillante salute.

V.

Una giovane d' anni 19 di temperamento astenico eccitabile, di un colorito pallido, e di abito di corpo cachetico, con un cerchio livido oscuro nella fossa sottoposta alle palpebre inferiori, era da tre anni oppressa da violenti patemi d' animo, per cui divenne da quell' epoca amenorroica; nè tardò di associarsi all' amenorrea,

la leucorrea, e quindi per le smodate perdite era ridotta ad uno straordinario infievolimento di forze. Essa avea la pelle coperta da larghe macchie d'un color giallo fosco, nel collo, nel petto, anteriormente e posteriormente, non che in tutto l'ambito del basso ventre. Si sottopose a 18 fumigazioni zolforose, svanirono le macchie, comparvero regolari i mensili tributi, cessò la leucorrea, acquistò il vigore ed i colori, e benchè abbia figliato non è molto, la di lei pelle si mantiene tutt'ora nitida e bella.

VI.

Giuseppe Barozzi, oste di Roveredo, di temperamento astenico eccitabile, d'anni 60, nella primavera dell'anno 1828 andò incontro per caldo e freddo ad un forte dolore reumatico fisso alla scapula destra. Si portò ad Abano fece 16 Fangature, e guarì. Ritornato alla sua patria in causa della sua professione, di lì a 20 giorni si rinnovellò il dolore in modo, che dalla scapula si estese all'omero corrispondente, attaccandogli sì fortemente anco il Deltoide, per cui era torpido il braccio, ed impotente al moto. Fece 13 fumigazioni zolforose e guarì perfettamente.

VII.

G. S. di condizione calzolajo, d'anni 30, di temperamento astenico eccitabile, nell'anno 1819 ammalò d'una blennorragia, che gli durò 80 giorni. Abitando in una casa umida a pian ter-

reno, da lì ad un anno venne colto da un forte dolore reumatico al ginocchio sinistro, che dopo alcuni rimedj atti a debellarlo si rese vagante per varie regioni del corpo. Nel 1824 determinandosi questo alla glandula ascellare sinistra indurò talmente la stessa, che venne a suppurazione. Nel 1827 lo stesso reuma si fissò alla regione della nuca talmente insistente, che non valsero nè locali, nè generali rimedj non solo a vincerlo radicalmente, ma neppure eziandio a mitigarlo. Per lo che venuto al mio stabilimento, e fatte 36 fumigazioni zolforose, e consumate contemporaneamente 4 oncie di pomata mercuriale si è perfettamente ristabilito in salute.

VIII.

Gio. Batt. Fabrel, di condizione cocchiere, di anni 26, di temperamento sanguigno, fu per quattro anni soggetto ad una ostinata terzana, che per esito gli lasciò edematoso tutto l' arto inferiore sinistro. Dalla scomparsa di un tale edema sbilanciatosi nella traspirazione, andò incontro ad una ischiade, che cessò colle fumigazioni semplici zolforose al numero di 24, contemporaneamente prendendo alcune pillole di calomelano per bocca; ed ora egli è in uno stato vegeto, e brillante di salute senza dolore alcuno.

IX.

A V. C. d' anni 22, di temperamento astenico eccitabile, per forti patemi d' animo scom-

parve improvisamente il latte. Dopo di ciò venne assalita da Artritide reumatismale, vinta la quale coi rimedj dell' arte, le rimase all' omero sinistro un sì forte dolore, che estendendosi all' arto corrispondente die' origine ad un flemmone erisipelatoso, che passato in suppurazione, andò incontro nella regione dell' avambraccio all' anchilosi. Fece, guarita che fu della suppurazione, 9 fumigazioni nel mio stabilimento, e se avesse voluto continuare la cura, dai vantaggi che ne riportò, sarebbe guarita del tutto.

X.

Il Sig. Antonio N. N. di anni 40 di temperamento astenico eccitabile da otto anni a questa parte per caldo e freddo, qual appassionato cacciatore, fu preso da un reuma aberrante, che si trasportava ora al dorso, ora al tibiale anteriore, ora al gran Sciatico sinistro con dolore tensivo, e spasmodico a segno, che al sopravvenire di quello era costretto a sedersi immediatamente, o cader stramazzone per terra: fece 16 fumigazioni solforose semplici nel 29, e passò bene l' inverno, e 18 ne ripetè nel 1830, e guarì da una sì tormentosa ischiade.

XI.

M. I. possidente, d'anni 35, di temperamento astenico eccitabile, due anni sono, lasciando aperta la finestra di notte, andò incontro ad un reuma, che gli attaccava fortemente il Deltoide,

non che i muscoli della scapula sinistra. Sgraziatamente cadendo da una sedia colla mano corrispondente ammalata cercò di ripararsi, onde non cadere stramazzone per terra; facendo quindi colla stessa mano contro il muro una violenta resistenza, soffrì tale stiramento il muscolo Deltoide, che il dolore imperversò a segno, che sotto forma nevralgica si estese lungo il cubitale esterno: fece uso di moltissimi rimedj esterni ed interni, ma senza successo: usò di 24 fumigazioni di zolfo, e Giusquiamo con qualche vantaggio. So di certo che nel 1830 praticò le Fangature, ed i bagni di Abano, ma con l'eguale successo delle fumigazioni.

XII.

Il Sig. G. E. che dalla Germania passò a stabilirsi in Verona, venne preso nel principio dell' inverno del 1828 da una reumatalgia di capo fortissima. Nel finir di Gennajo dell' anno 1829 passò in convalescenza; ma da che si sentì scevro da ogni dolore fu assalito dalle emorroidi, le quali non cedettero che nel fine di Marzo. Osservai però in tal caso, che a mano a mano che andavano ad estinguersi l' emorroidi venia meno in lui il buon umore, l' appetito, ed accusava una fascia ligamentosa a traverso agli ipocondrj con ricorrente cardialgia. Per lo che gli applicai di nuovo le sanguisughe ai vasi emorroidali, ed al fegato; lo sottoposi al-

l'uso della magnesia usta, e talvolta unita al rabarbaro. Come in Aprile si calmavano gli ennunciati fenomeni, mi avvidi che la sua pelle andava a coprirsi di piccole macchie allo stomaco, al petto, ed al collo di un color giallo fosco, le quali divenendo più grandi si estesero a tutto il tronco posteriormente. Lo sottomisi nel susseguente Luglio alle fumigazioni solforose; e sotto all' uso delle prime tornò a querelarsi forte della reumatalgia di capo, e dopo 18 delle medesime guarì dalle macchie, e dal reuma senza altra recidiva di sorte.

XIII.

Il Sig. Luigi Alberti, d'anni 22, di temperamento astenico eccitabile, comico di professione, da undici anni, facendo i bagni nell'Arno fu preso da Artritide acuta, curata coll' olio di oliva per frizioni e per bocca; si riebbe, ma ogni due, e tre anni andava incontro all' artritide: fece ventiquattro fumigazioni solforose in due volte nel mio stabilimento, nè da tre anni in qua andò incontro all' artritide.

XIV.

Il Sig. Luigi Ugolini di Fumane, possidente, d'anni 54, di temperamento astenico eccitabile, si sdrajò su dell'erba fresca appena recisa. Per lo sbilancio di traspirazione fu colto immediatamente da una emiplegia, e curato dal mio amico D.r Arcozzi cogli idonei rimedi dell' arte,

lo spedì alle fangature di Abano. Ritornato da queste con poco, o verun frutto, l' inviò al mio stabilimento, e veggendo che, oltre all' emiplegia, gli si era associata una condizione cachetica, ed una manifesta tendenza all' anasarca, trattai l' Ugolini in due riprese con 24 fumigazioni composte di zolfo e di digitale, ed internamente per bocca la noce vomica legata con l' estratto d' aconito napello; ebbe risultati vantaggiosi, per cui potè camminare senza appoggio, e maneggiare il braccio, e la mano liberamente.

XV.

Giuseppe Fortunato falegname, d' anni 41, di temperamento astenico eccitabile, levando un grave peso cadde a terra, e riportò una contusione al trocantere sinistro del femore esternamente: tale contusione fu curata con tutti i più decantati rimedii dell' arte; ma progredendo il dolore fu colto dalla sciatica posteriore invincibile a tutti i rimedii praticati; fece 18 fumigazioni zolforose, e son tre anni ch' ei non sente il più lieve dolore.

XVI.

Gio. Batista Valsechi fruttajuolo, d' anni 44, di temperamento stenico eccitabile, 18 anni sono fu assalito da una scabbia, che coi ripercussivi in 4 giorni retrocesse. Nell' anno 1826 si sentì nella vola delle mani tormentato d' un prudore,

che diè origine a diverse abrasioni, che trascurate, gli si coprirono le mani di un erpete squammoso e secco. Fece alcuni bagni sulle prime a vapore di acqua, indi in più riprese subì 33 fumigazioni a vapore di zolfo, usando per bocca contemporaneamente i fiori dello stesso, e si liberò intieramente dall' erpete.

XVII.

D. G. B. M., d' anni 36, di temperamento stenico eccitabile, da 4 anni venne colto da una mentagra. Fu sottoposto per ben 2 anni ad una cura rigorosissima, usando di molti bagni semplici e medicati, ma con pochi risultati. Venne a me, lo assoggettai alle fumigazioni zolforose, oltre all' uso per bocca della magnesia col zolfo, e con 18 fumigazioni si riebbe dalla mentagra in modo, che se le avesse ripetute gli scorsi anni, non andrebbe incontro a quella leggera efflorescenza al mento, che al presente non recagli disturbo, se non che una morale inquietudine.

XVIII.

La Signora Adelaide Giamfranceschi, moglie dello speziale di Bardolino, di temperamento stenico eccitabile, d' anni 23, per caldo e freddo 4 anni sono andò incontro ad una lombagine con un dolore reumatico sulle prime, che le attaccava la coscia sinistra, e destra ricorrentemente. Da che si presentò a me erano 13 mesi, che il do-

lore si era fissato stabilmente alla coscia destra, occupando il gran sciatico sino alla region della sura corrispondente, con notabile edemazia di tutti e due gli arti inferiori: usò di 12 fumigazioni zolforose, e si liberò da ogni dolore, e dalla edemazia.

XIX.

La Signora N. N. della provincia di Mantova, di anni 40, di temperamento stenico eccitabile, 4 anni sono riportò una forte contusione allo stinco dell' arto inferiore sinistro. Subito dopo andò incontro per impuro commercio ad una rogna gallica, che coi ripercussivi tantosto retrocesse. Ove prese la contusione nacque una picciola rottura, e da che scomparve la rogna ingrandì questa piaga a poco a poco, che in trenta giorni fu l' arto preso da un erpete depascente: fu trattata con le fumigazioni a vapor d' acqua sulle prime, poscia furono usate quelle di cinabro e nitro al numero di 24, avendola sottoposta all' uso continuato di alcune pillole di calomelano coll' estratto d' aconito, avvalorate da una decozione giornaliera di lapazio acuto, si rimise in perfetta salute.

XX.

Angiolini Antonio di Mori, di atletico temperamento, di anni 38, di condizione muratore, nell' anno 1824 per caldo e freddo, faticando in un incendio fu preso da un torpore nel metatarso

dell' arto inferior destro, che gli rendeva difficile oltre modo il cammino: dopo alcuni giorni gli si fe' sentire un dolore alla natica corrispondente, il quale si estese lungo il gran sciatico. Nel finire dell' anno 1827 ricomparve, e trattato cogli stessi rimedi gli rimase una nevralgia lungo l' arto: quando ecco nel sommo inverno del 1829 ricomparve, e si esacerbò con fierezza tale, che non valsero i più validi risolventi a mitigarlo. Presentatosi al mio stabilimento vidi, che l' arto destro era ritratto, che l' ammalato era zoppicante, e preso da un acerrimo dolore propriamente nella cavità cotiloidea del femore affetto: lo feci più volte salassare, usò dei bagni a vapore d' acqua, e a vapore di zolfo contemporanei al numero di 15, ed escì perfettamente ristabilito.

XXI.

Il Sig. Nicolò Zucchermaglio, possidente di Caprino, di condizione tintore, d' anni 45, di temperamento stenico eccitabile, soggetto a ricorrenti cacciate di sangue, andò per caldo e freddo li 10 Giugno 1828 incontro ad una orticaria, poscia non volendola curare col sangue propostogli, fu colto da una emiplegia. Dal valente mio amico e collega Dott. Bazica fu curato coi salassi generali, e locali, purganti, rinfrescanti, bagni freddi al capo, ed alle piante, vescicanti, e sinapismi, e per ultimo colle frizioni mercu-

riali lungo la spina. Venne a me, che appena potea articolar parola, il braccio sinistro era inerte, e con poca sensibilità, la mano attratta, e la gamba corrispondente in egual condizione: fece 15 fumigazioni di cinabro, e zolfo ed ottenne dei sensibili vantaggi.

XXII.

Nicola Zecchini, d'anni 47, di temperamento stenico eccitabile, di condizione custode delle carceri, dieci anni sono faticando pelle montagne cariche di neve, per caldo e freddo, mentre era in sudore, fu attaccato da una lombagine, che gli portò l'iscuria. Liberatosi coi rimedi dell'arte dall'iscuria, e non mai dalla lombagine, venne assalito dall'artritide universale. Fu nel 1818 e 1827 ai bagni e fanghi di Abano, ma con poco successo; venne nel 1829 a me cogli arti tutti attratti, e con tremore universale della persona, per cui non poteva reggersi in piedi; fece 18 fumigazioni a zolfo, coll'uso interno della noce vomica legata coll'estratto di aconito napello, e guarì perfettamente.

XXIII.

Il Sig. Giuseppe Rigotti di Mori, di temperamento stenico eccitabile, d'anni 43, nell'anno 1812 in Febbrajo fu colto dall'artritide, dalla quale curato alla meglio che si potè, nella successiva estate si liberò colle fangature di Abano.

Godè di questo beneficio l'anno 1813 e 1814 sino a Settembre, epoca in cui ricadendo nell'artritide, usò di bel nuovo dei fanghi di Abano nel 1815, e si ristabilì; recidivò nel 1816, e coi vapori semplici di erbe aromatiche guarì. Nel 1824 si rinnovellò fieramente l'artritide; furono inutili tutti i rimedi: venne al mio stabilimento l'anno 1828 con una artrodinia generale reumatica, e forte pedonalgia al sinistro piede. Fece in quell'anno 17 fumigazioni zolforose, nè sentì più dolore di sorte, se non se una lieve lombagine al cambiarsi de' tempi, per cui nell'anno 1829 avendone ripetute altre 15, gode tutt'ora di una vegeta salute.

XXIV.

Ancilla Bassi d'anni 19, di temperamento stenico eccitabile, sino dall'età di anni 12 cominciò ad esser vertiginosa, e tali vertigini maltrattandola sino ai 15 anni dell'età sua, non riportò che due semplici salassi: quando a tal epoca venne colta da una fiera vertigine tenebricosa, dalla quale si svegliò emiplegica. Le furono prestati i più opportuni ajuti dell'arte: nell'anno 1829 si presentò a me col braccio sinistro atrofico, depauperato quindi di nutrizione, con attrazione, e immobilità di tutte le dita: l'arto inferiore poi corrispondente non tanto depauperato di nutrizione come il braccio: le dita poi più attratte ed immobili di quelle della mano:

si sottomise a 14 fumigazioni zolforose, e ne ritrasse un plausibile miglioramento.

XXV.

Napoleone Piazzola, d'anni 24, di temperamento stenico eccitabile, di condizione casermiere, da 4 anni a questa parte andò incontro ad un reuma, che si fissò alla natica destra. Divenne questo aberrante, e gli attaccava ora le scapule, ora il petto; saranno 9 mesi che si è fitto alla prima regione accennata, donde si estese fino alla metà della coscia corrispondente. Fece in più riprese 34 fumigazioni, e si liberò da ogni dolore.

XXVI.

A. Z., d'anni 33, di temperamento stenico eccitabile, per ulceri e retrocessi buboni sino dall'anno 1822 fu attaccato da una lue venerea con artritide. Nel 1828 lo trattai con 16 fumigazioni mercuriali, ed il mercurio dolce per bocca, e con sommo vantaggio. Nel 1829 ripigliò la stessa cura, aggiungendovi al mercurio dolce alte dosi di estratto d'aconito napello, e dopo altre 12 fumigazioni gode tutt'ora una brillante salute.

XXVII.

L. T. d'anni 40, d'atletico temperamento, sino dal 1809 avendo avuto una blennorragia con ulceri e buboni, venne susseguentemente colpito da forti dolori venerei, sotto forma di pedonalgia

che lo afflisse per lo spazio di 10 mesi. Susseguentemente ricadde in molte altre malattie veneree, che lo attaccavano sempre alle piante. Fu assoggettato ad una infinità di cure antiveneree, ed eroiche, e rimase tutto attratto ai piedi ed alle mani: ed essendo giunto a non poter muover il braccio sinistro, non che l'arto corrispondente per un dolore, che gli occupava il gran sciatico, amò tentare la cura delle fumigazioni. Perlochè messolo sotto all' uso di una soluzione di sublimato corrosivo, oltre alla giornaliera fumigazione zolforosa, dopo 36 bagni di vapore a zolfo, e 45 grani di sublimato corrosivo, consumato nello spazio di 30 giorni, potè liberarsi dal dolore sciaticale, ed acquistar forza nel braccio; rimanendovi però le altre annunciate forme morbose con egual condizione.

XXVIII.

G. M. d'anni 23, di temperamento sanguigno, tre mesi sono, fu coperto d'una rogna pustulosa grassa, fece 12 fumigazioni, e guarì perfettamente.

XXIX.

L. M. d'anni 30, di temperamento stenico eccitabile, madre di due figli, dopo una blennorragia, sette anni sono fu maltrattata da un forte dolore al ginocchio sinistro, il quale si estendeva sino al malleolo interno della tibia: per 4 anni potè accudire agli affari suoi di fa-

miglia; ma da 3 anni a questa parte le si gonfiò il ginocchio, esacerbandosi parimente il dolore tibiale, che le impediva il moto. Fece 15 fumigazioni zolforose, ed otto frizioni mercuriali di due dramme per cadauna alla parte, e si ristabilì del tutto.

XXX.

Giovanni Regazzoni, d'anni 19, di temperamento astenico eccitabile, di condizione tessitore, lavorando al telajo in una casa umida, e a pian terreno, fu assalito da una affezione reumatica semplice, che or qua, or là lo affliggeva, o al dorso dei piedi, o all' articolazione dell' astragallo, o allo sura, o alle ginocchia, e ciò per l'epoca di 9 mesi. Fece 10 fumigazioni zolforose, e guarì.

XXXI.

Alla nob. Signora G. T. di Mantova, d'anni 39, di temperamento sanguigno, dopo il matrimonio successo nel 1812, comparve nei primi mesi di gestazione un erpete alla faccia, ed al mento, che nell' ottavo mese cominciò a diminuire, e col parto svanì; godè tutto l'anno 1813 sino al 1815 una buona salute senza alcun medicamento; se non che nel secondo puerperio fu colta da una picciola macchia al collo, la quale da lì a due mesi per non aver potuto allattare, dilatandosi invase il collo, e tutte due le braccia sotto forma dell' erpete *exulcerosus*

madidans dei latini. Ad onta di molteplici, ed accurate medicature, l' erpete alle volte diminuiva, e ricompariva ricorrentemente. Nel 1825 partorì un' altra bambina, ed oltre ricoprirle di bel nuovo il petto, il collo, e le braccia, si estese alla schiena ed alle coscie, per cui stette sempre sotto rigorosissima cura. Venne a me nel 1828 coperta dello stesso erpete il collo, il petto, e le braccia, e trovando un tale erpete associato ad un caldo infarcimento di fegato, la sottomisi, dopo qualche salasso, ai bagni dolci, alle fumigazioni zolforose, coll' uso interno degli assorbenti linfatici, poscia a qualche leggiera frizione mercuriale al fegato, e per ultimo al carburo di ferro per bocca: con tali medicamenti, e con 48 fumigazioni in tre anni, ella trovasi al presente scevra d' ogni più piccola macchia erpetica.

XXXII.

Angela Giardini di Fumane, d' anni 35, di temperamento sanguigno, per freddo umido andò incontro ad un' ischiade; fece 18 fumigazioni nel 1828, e si liberò dalla stessa. Faticando nella primavera del 1829 per caldo e freddo fu sorpresa da un reuma al Deltoide del braccio sinistro, che le rendeva torpido l' arto, con un dolore in pari tempo fisso alla natica sinistra, che le attaccava per poco il gran sciatico; ricorse al mio stabilimento, subì altre 15 fumigazioni, e si liberò da ogni dolore.

XXXIII.

Il Sig. N. N. d'anni 25, di temperamento sanguigno, gran cacciatore, sino dall'anno 1826 andando colle piante nell'acqua fu preso da un reuma nel piede sinistro, che poi si propagò al ginocchio, ed indi alla parte posteriore della coscia, attaccando il nervo sciatico. Fece egli moltissime medicature, ma non mancò di esacerbare il dolore colla continuazione della caccia. Nacquero quindi degli infarti glandulari agli inguini; venne a me nell'anno 1829, lo trattai con leggere frizioni mercuriali, e colle fumigazioni zolforose, al numero di 18, per cui egli ottenne una perfetta guarigione.

XXXIV.

Paolo Cherubin, d'anni 35, di temperamento sanguigno, di Montebello, bifolco di condizione, 10 anni sono ammalò d'artritide, dalla quale coi rimedj dell'arte guarì. Esercitando il suo mestiere per caldo e freddo ritornò l'artritide, caparbia ad ogni genere di cura per lo spazio di tre mesi. Fu a me diretto, e quantunque vedessi tutte le articolazioni degli arti superiori, ed inferiori ingrossate, assicurato dal celebre chirurgo di quel paese, il Sig. Techio, che l'artritide era semplice, lo trattai con sole 18 fumigazioni zolforose, e ritornò alla sua patria guarito.

XXXV.

La Signora Catterina Fantolini di Bedizzole di Mantova, d'anni 54, di temperamento stenico eccitabile, per caldo e freddo, 8 anni sono, venne colpita da una ischiade reumatica, che fu vinta in pocchi giorni coi salassi, e godè poscia una buona salute. Nella primavera del 1829 contrasse una lombagine, che conseguentemente passò in grave ischiade, e non potendosene liberare, venne al mio stabilimento, fece 10 fumigazioni zolforose, e n'ottenne la guarigione.

XXXVI.

Il Sig. N. N., di anni 46, di temperamento irritabile nervoso, sommamente ipocondriaco, nel 1818 fu assalito da uno stiramento ai lombi sì forte, che fu portato a letto, e cogli opportuni rimedj guarì. Da quell' epoca in poi fu di quando in quando maltrattato da lombagine. In Dicembre del 1828 per isbilancio di traspirazione, venne sorpreso da reumi vaganti alla testa, al collo, al petto, alla regione dell' astragallo, che finirono, fissandosi alla natica destra, e da questa presero il sciatico corrispondente, per cui essendosi ritratto l' arto, era inabile al cammino: fece 28 fumigazioni zolforose, e si liberò del tutto, fuorchè dall' ipocondriasi; anzi egli è tanto riconoscente alle fumigazioni, che dal 1828 in poi ne fece 10, o 12 ogni anno.

XXXVII.

Angela Mazzola di Caprino, d' anni 37, di temperamento robusto, gli ultimi di Febbrajo del 1828 per forte infreddatura fu colta da un reuma doloroso alla rotula sinistra, il quale si propagava al tibiale anteriore: furono usati dal valente Dott. Bazzica tutti i rimedj voluti dalla natura del male; ma il dolore non cedette, che agli ultimi di Maggio, rimanendovi l' anchilosi con ingrossamento del ginocchio, e ritraimento dell' arto, per cui non potea reggersi in piedi senza stampelle. Fece 24 fumigazioni zolforose contemporaneamente a qualche leggera frizione mercuriale, dalle quali ottenne tali vantaggi, che, come la vidi io personalmente nel finire dell' autunno dello stesso anno, camminava senza stampelle, e coll' appoggio di un semplice bastone.

XXXVIII.

Il Sig. N. N. di anni 45, di temperamento sanguigno, dedito al vino, dopo aver sofferto alcune ulceri veneree, una blennorrogia, e 2 buboni, 12 anni sono gli sopravvenne la Gotta rosacea, colla mentagra, e trascurando tali malattie, andò incontro ad un erpete venereo alle gambe con artritide. Fece molte cure, ma senza successo, e trattatolo con 40 fumigazioni mercuriali, contemporaneamente al mercurio dolce per bocca, gode al presente un' ottima salute.

XXXIX.

Il Sig. G. S. d'anni 27, di temperamento atrabilare, sino dall'anno 1823, venne coperto da un erpete crostoso umido, che gli attaccava tutte le articolazioni, le ascelle, il poplite, e l'avambraccio. Da una tale eruzione si liberò in pochi mesi, e godè buona salute per tutto l'anno 1827: nel 1828 soffrì d'angina, e di oftalmia, dopo le quali si empì di molte vescichette sotto al talon della pianta, scomparse le quali sentì un forte dolore al fegato: vinto questo dagli opportuni rimedi, andò incontro immediatamente all'idrope saccata peritoneale. Fu curata questa colle frizioni mercuriali, colla digitale, col muriato di barite, colla squilla etc; riuscendo vano ogni tentativo si portò a consultarmi; ed avendo io riscontrato il suo corpo tutto coperto di macchie epatiche, tendenti alle scorbutiche pel loro colorito, con un erpete squammoso alla vola delle mani, ed al talon delle piante, ritenni esservi l'idrope saccata, figlia del virus Erpetico, e lo sottomisi ad alte dosi di fiori di zolfo internamente per lo spazio di un mese e mezzo, poscia lo assoggettai alle semplici fumigazioni zolforose, colle frizioni mercuriali al fegato, e dopo 36 fumigazioni, e 16 frizioni mercuriali, terminai la cura felicemente coll'ajuto di poche pillole di gomma gotta, ed ora gode la più brillante salute.

XL.

Il Sig. G. S., d'anni 30, di temperamento astenico eccitabile, per infreddatura nelle alte montagne del Veronese andò incontro nell' Ottobre del 1828 ad un dolore reumatico, che partiva dalla rotula, e si estendeva a tutta la tibia, per cui non potè trasferirsi a Verona; da lì a due mesi intrapreso il viaggio alla meglio, appena arrivò, ingigantì talmente il dolore, che fui costretto per liberarnelo usar di molti salassi, e sanguisughe alla parte, non che dei purganti, e sudoriferi. Superata l'infiammazione, gli rimase un dolore nevralgico, che ricorrentemente lo molestava, sotto forma di sciatica tibiale anteriore. Siccome questi sofferse qualche ulcera venerea, lo assoggettai nel 1829 a 16 fumigazioni zolforose, unitamente a qualche leggera frizione mercuriale, e con un tal metodo si è ristabilito pienamente in salute.

XLI.

Lugrezia Farinati d'anni 43, di temperamento stenico eccitabile, di professione ortolana, soggetta a migliare, era tormentata da dolori reumatici alle gambe, che svanirono con pochi salassi. Vinti questi si rinnovellò la migliare, la quale non si portò alla pelle, che dopo due mesi, benchè sia stata rigorosamente trattata, e siasi universalmente discuojata. L'egregio di lei medico, il Sig. Professor Castelli, veggendo

nella sua ammalata, che vi rimanevano, inquietudine, calore interno allo stomaco, cardialgia, notti inquiete, palpitazioni di cuore, fenomeni tutti di una latente migliare, che non potea determinarsi alla pelle, mi pregò, di sottoporla al metodo fumigatorio. Ella dopo 19 fumigazioni si è perfettamente rimessa nella primiera salute senza andar incontro ad altra migliare.

XLII.

Il Sig. A. L. possidente, d'anni 52, di temperamento robusto, dopo la campagna di Mosca fu colto da un reuma alla rotula destra, che poscia passò alla testa, al collo, ai lombi. Col metodo sudatorio ottenne dei vantaggi; ritornato in Italia, ed avendo acquistata una malattia sifilitica, venne al mio stabilimento con forte reumatalgia di testa, ed un dolore osteocopo del braccio destro, non che del sciatico corrispondente, accompagnato da inerzia assoluta dell' arto. La parte poi capelluta del capo era tutta coperta d'infarti linfatici del volume delle ossa della ciriegia. Lo sottoposi a 30 fumigazioni zolforose, e 15 frizioni mercuriali, e si liberò dai dolori, e dagli infarti del capo, dal dolore sciaticale, acquistando forza, e moto nell'arto, non rimanendo vi che l'esostosi al braccio, sopra cui avendo sovrapposto ricorrentemente il cerotto quadruplicato a mercurio, lo visitai nella primavera del 1830, e lo vidi perfettamente ristabilito.

XLIII.

La Signora L. B. d'anni 26, nubile, di temperamento astenico eccitabile, nel 1828 fu presa in primavera da una ottitide reumatica. Superata questa, da lì a quindici giorni fu colta dalla lombagine, e contemporaneamente dall' artritide universale. Dopo una lunga cura si presentò al mio stabilimento con una artrodinia ed ottalgia reumatica: fece 15 fumigazioni di zolfo e camomilla, per virtù delle quali ritornò alla primiera salute.

XLIV.

La Signora E. G. d'anni 43, di temperamento astenico eccitabile, affetta da qualche tempo da lue sifilitica, per avere nel 1827, 1828 abitato in camere umide, e vicine alle paludi del Mincio, venne assalita da una fortissima reumatalgia di testa, refrattaria a molti rimedj dell' arte. Nell' anno 1829 si portò al mio stabilimento: riscontrai alcuni cancri venerei al frontale superiore, esostosi al raggio destro, ed alla tibia sinistra, ed artrodinia venerea generale: la trattai colle fumigazioni di cinabro, e col calomelano per bocca; ne fece 33, continuando l' uso del calomelano, ed un decotto di salsa: ritornò nel 1830 a fare altre 12 fumigazioni, e partì perfettamente guarita.

XLV.

Gio. Battista Nardi d'anni 14, di temperamento sanguigno, sino dal quarto anno dell'età sua fu coperto da una tigna areolare, che non curata, invase tutta la parte capelluta del capo, vestendo la forma della tigna amientacea. Venuto al mio stabilimento nel 1828 lo sottoposi all'uso interno dei fiori di zolfo, e con sole 12 fumigazioni zolforose, dietro l'uso delle quali caddero tutte le croste che occupavano il capo, non rimanendovi che delle lamine furfurace, lo feci insistere nell'uso dei fiori di zolfo per bocca: nel 1829 riprese le fumigazioni zolforose al N. di 30, e il giovanetto non solo si liberò dalla tigna, ma quello che è più pullularono talmente bene i capelli, che non ha in capo la più picciola ombra dell'erpete tigna.

XLVI.

Teresa Tomellera, d'anni 60, di temperamento astenico eccitabile, nell'inverno del 1828 abitando in luoghi freddi umidi prese una reumatalgia universale: si curò nell'inverno alla meglio che potè: ma se le fissò il reuma alla coscia sinistra, che percorrea sino alla rotula, per cui non poteva movere l'arto; l'assoggettai a 16 fumigazioni zolforose, e guarì d'ogni dolore.

XLVII.

Il Sig. A. L. d'anni 29, di temperamento stenico eccitabile, dieci anni sono andò incontro

ad alcune ulceri, e due buboni. Trasportato nell'ospital militare, e messo in un letto, in cui v'era stato uno scabbioso venereo, contrasse la scabbia. Fu dalla malattia curato, e godette per 4 anni una buona salute. Subito dopo gli si sviluppò una blennorragia, dalla imprudente sopression della quale venne colpito da una forte pedonalgia, e facendo nel 1824, 24 fumigazioni mercuriali, guarì. Nel Gennajo del 1829 cadde in altra blennorragia, ed insorsero quindi i dolori ai piedi più forti, e resistenti. Fece 10 fumigazioni a zolfo colle frizioni mercuriali, e ne sentiva sommo vantaggio; ma essendosi per l'innoltrata stagione raffreddato, e dovette finire la cura a casa sua colla salsa, ed i mercuriali.

XLVIII.

A. T. d'anni 17, di temperamento sanguigno, da due mesi era inferma per una scabbia, che le attaccava oltre il capo, tutto il corpo, ed il metacarpo con singolare eruzione. Fece 15 fumigazioni, e guarì radicalmente.

XLIX.

La Signora M. Z. di anni 55, di temperamento sanguigno e robusto, in Dicembre dell'anno 1828 venne per caldo e freddo colpita da lombagine, che trascurata passò in ischiade dell'arto sinistro. Fu trattata coi metodi dell'arte i più opportuni; ma essendole rimasta l'ischiade con l'arto torpido, gonfio e doloroso,

si sottopose a 16 fumigazioni, ed acquistò pienamente la sua salute.

L.

Il Sig. Angelo Vicentini, dell' età di anni 54 all' incirca, dotato d' un temperamento sanguigno, affetto da violenta ischiade sino dal 1818, e 1819, fu da me colle fumigazioni radicalmente guarito. Nel finir dell' inverno del 1829, fu attaccato da una reumatalgia di capo: questa mitigata coi salassi, corse immediatamente al mio stabilimento, e con cinque sole fumigazioni zolforose, si liberò perfettamente.

LI.

Il Sig B. M. di anni 35, di ottima costituzione, dodici anni sono ammalò d' un erpete squammoso al dorso, ed alla vola delle mani, accompagnato da sommo prurito, per cui le unghie stesse s' alterarono dal loro stato normale, e divennero quasi calcaree. Tutto però l' ambito del suo corpo era invaso al contrario d' un erpete pruriginoso; nel 1828 fece 15 fumigazioni zolforose, nel 1829 ne fece altre 18, e assoggettandosi al lungo uso dell' etiope grafitico trovasi pienamente ristabilito.

LII.

Il Sig. G. R. di anni trenta, di ottima costituzione fisica, sono tredici anni, fu coperto d' una rogna pustolosa grassa, che gli invase tutto il corpo: fece uso di molto zolfo, e di

molti bagni termali in Germania, per cui si era perfettamente ristabilito. Due anni sono però venne preso da un erpete esulceroso umido, che gli occupava il dorso, e la vola delle mani, non che tutte le dita; per quanti rimedj per due anni abbia usato non se ne liberò, se non se con 27 fumigazioni semplicemente zolforose.

LIII.

Il Sig. VINCENZO DOTT. ZAVARISE, 6 anni sono, fu preso da una forte migliare, la quale, benchè sia stata diligentemente curata, oltre avergli lasciato una speciale discresia, acquistò il carattere di una migliare recidivante, per cui alla più piccola alterazione febbrile, ne sopravveniva un' eruzione. Stanco di usare di molti medicamenti, di molte bagnature semplici, decotti, ec. senza successo, si determinò, dietro alle amichevoli mie insinuazioni, d' usare delle sulfuree fumigazioni. Dodici ne fece nel 1828, 15 nel 1829, dalla virtù delle quali tornò in esso il buon umore, si guarantì dalle ricorrenti costipazioni, s' attivò l' appetito, il sonno divenne regolare, non più turbato da visioni, e da inquietudini, e quello che è più, non gli ricomparve mai più la recidivante ostinata migliare.

LIV.

Il Sig. B. M., di temperamento oltre modo sanguigno, affetto di lue sifilitica; venne al mio stabilimento, e volle assoggettarsi ad una cura

fumigatoria mercuriale. Preparatolo secondo i metodi dell' arte, intraprese le fumigazioni mercuriali, con qualche leggera frizione mercuriale. Dopo sei fumigazioni, e tre frizioni, volle desistere dalla cura, trovandosi troppo infievolito. Nulladimeno ne riportò qualche vantaggio.

LV.

Giovanni Batocchi, d'anni 46, oste di condizione, fu assalito nel Gennajo 1828 da una lombagine, ed indi da una ischiade: nel 1828 fece 12 fumigazioni zolforose con sommo vantaggio: nel 1829 ne replicò altre 10, e si liberò dall' ischiade.

LVI.

Lucia Regazzoni, di gracile costituzione, di anni 43, da dieci anni a questa parte per freddo umido, fu presa da un infarto linfatico al ginocchio sinistro; adoperò un'infinità di rimedj, ma indarno, e veggendo che era nascente per linfatica condizione la stessa malattia nell' altro ginocchio, corse al mio stabilimento, fece 25 bagni zolforosi, e 12 frizioni mercuriali, e guarì del tutto.

LVII.

La Sig. A. B., di anni 34, di temperamento stenico eccitabile, sino dall' anno 1825 venne affetta da lue venerea. Per isbilanci di traspirazione fu sul finire di quel anno assalita da un violento dolore al malleolo, intorno all' arto destro, che imperversando, oltre attaccarle il

tibiale anteriore, si estese a tutto il sciatico dell' arto stesso. Fece perciò frizioni, bagni, prese pillole con decotti, e mille altri rimedj locali, ma senza vantaggio, od almeno pochissimo. Sopracchiamato io alla cura della stessa, nella primavera del 1828, la medicai con una satura soluzione di acetato di morfina, facendole fare lungo il dolore diverse frizioni colla stessa, e potei in sei giorni calmarle quell' acerrimo dolore. Nell' estate la sottoposi alle fumigazioni di cinabro, e di sublimato, e con 20 delle medesime la vidi discretamente rimessa: quando nell' autunno del 1828 riportò sgraziatamente una contusione alla tibia dell' arto sinistro. Si fu allora, che per la contusione, la tibia passò alla carie, e che nell' arto destro si rinnovellarono i primi dolori. Guarita perciò dalla carie, nella state del 1829, ed anco 1830, replicai le sopraesposte fumigazioni al numero di 40, ed or gode la più perfetta salute.

LVIII.

Il Sig. G. L., di anni 46, di temperamento sanguigno, andò soggetto da giovanetto a ricorrente orticaria, e da alcuni anni ad una violente scabbia venerea; e quattro anni sono giuocando alle piastrelle sulla riva di un fiume fu preso da lombagine, e conseguentemente da una ischiade all' arto sinistro; nella cura si ommise il metodo evacuante, e contro stimolante, e si usò per lo

contrario gli eccitanti; e così mal concio lo spedirono ai fanghi termali di Abano. Fortunatamente non ne fece che pochi, e tornato a Verona mi mandò a chiamare: lo curai tosto coi salassi generali e locali, coi rinfrescanti, e cogli evacuanti: vedendo scemata la infiammazione, lo assoggettai a 12 bagnature dolci, contemporaneamente a leggere frizioni mercuriali: oltre a queste gli feci fare 18 fumigazioni zolforose; e sono ormai due anni che gode una prospera salute, libero e sciolto da ogni dolore.

LVIIII.

La Sig. M. V. di temperamento robusto, di anni 38, nell' ottobre dell' anno 1828, venne colpita d' una affezione reumatica universale complicata a migliare. Superata questa le rimasero dei reumi aberranti per tutto il corpo, associati a convulsioni. La state vegnente fece molte bagnature dolci, e le ritornò di bel nuovo la migliare cogli stessi reumi: vinta anche questa, e persistendo però gli stessi reumatici disturbi, venne in settembre dell' anno stesso al mio stabilimento, e fatte 12 fumigazioni a vapore di acqua, entro cui vi aveva della camomilla, la ammalata si liberò anche da ogni reumatica affezione.

LX.

Marco Fenici villico di Zevio, di anni 42, adacquando i prati, e dovendo stare coi piedi nell' acqua, fu colto da una violente artritide,

curata colle sole poltiglie rinfrescanti e purganti. Venuto a me in settembre trovai e piedi, e mani, e ginocchia gonfie, e dolenti, ed immobili: perciò tolta coi salassi ripetuti la vigente infiammazione lo assoggettai a 16 semplici fumigazioni zolforose, e senza altri rimedj per bocca guarì del tutto.

LXI.

Il Sig. G. B. A. di anni 31, di temperamento stenico eccitabile, sino dall' età di sette anni, a cagione di una febbre maligna s' infermò d' un eritema paratrima al dorso, ed al braccio destro nella regione dell' antibraccio. Al dorso guarì, non però al braccio; e conservato alla buona un tale espurgo, si convertì in un erpete esulceroso che gli occupò la faccia interna dell' estremità dell' omero, e del principio del raggio, e dell' ulna, con ulceri profonde. Fece 25 fumigazioni zolforose, prendendo lo zolfo per qualche tempo per bocca, e stette bene tre anni: quando quest' inverno lievemente si riprodusse l' erpete: ma ripetendo nella state alcune altre fumigazioni, guarirà radicalmente.

LXII.

Ad A. M. di anni 19, di buon temperamento, nel carnovale del 1829 si svilupò la rogna, che le occupava tutto l' ambito del corpo, resistente ai più forti rimedj dell' arte: fece 15 fumigazioni zolforose, e guarì.

LXIII.

Geremia Gennari Oste di Cologna, di anni 63, di ottima costituzione, fu soggetto sino dal 1828 a reumi, che gli attaccavano ora gli intestini, ora il petto, o la testa, o i lombi. Tai reumi nel 1829 d' Agosto passarono al tarso ed al carpo, non che al nervo tibiale anteriore, per cui non potea nell' accesso tibiale, che era periodico, neppur camminare. Fece uso pria del Chinino, subì poscia 15 fumigazioni zolforose, e guarì radicalmente.

LXIV.

Il Sig. Domenico Rossini di anni 72, di temperamento astenico eccitabile, sino da 17 anni dell' età sua fu preso da un erpete crostoso alle gambe, da cui in pochi mesi guarì. Due anni sono, essendo egli amator della caccia, per freddo umido gli sì rinnovellò una tale malattia, occupandogli il dorso delle mani, lo stinco, ed il dorso dei piedi, con croste elevate e secche. Fece 15 fumigazioni zolforose; usando per molto tempo dell' etiope Grafitico per bocca; e sono ormai tre anni che egli gode perfetta salute.

STORIE

DELL' ANNO 1830.

STORIA I.

La Signora N. N. madre di quattro figli, già infetta di celtico veleno, sei anni sono sbilanciata nella traspirazione venne colta da artritide universale: subì molte cure, e venne a me che le doleva assai il carpo, metacarpo, ginocchia, e la regione dell' astragallo, con gonfiezza, e tension delle parti: preparatala coi salassi, e coi purganti, e rinfrescanti, le feci fare 15 fumigazioni zolforose, col calomelano internamente per bocca, dalle quali ottenne grandissimi vantaggi.

II.

La Signora Vittoria Bergamini di Mori, nubile, di anni 31, di temperamento stenico eccitabile, regolare nei suoi mensili tributi, tre anni sono andò incontro ad una forte lombagine, con un dolore fisso alla regione della decima vertebra dorsale; dolore che oltre allo propagarsi ai lombi si diramò alle coscie, ed alle ginocchia. Usò di molti medicamenti esterni, ed interni, ma

con poco vantaggio. Per lo che venuta al mio stabilimento, e trattatala colle semplici fumigazioni zolforose, e l'uso interno per bocca dell'estratto d'aconito, colla gomma resina di Guajaco, fece fra l'anno 1830, 1831, 40 fumigazioni, ed ora trovasi in uno stato di brillante salute.

III.

Catterina Benaglia di anni 50, di temperamento robusto, nel Gennajo 1830 si ammalò di artritide colla migliare. Stette a letto immobile per tre mesi; guarì della migliare, e rimase tutta anchilotica al metacarpo, alle ginocchia, alle braccia, e persino alle falangi delle dita, e delle mani, che erano tutte rigide, ed atratte. Fece 20 fumigazioni zolforose, e partì in ottimo stato di salute.

IV.

Teresa Galli di anni 55, di condizione servente, di temperamento astenico eccitabile, soggetta a convulsioni, e reumi vaganti, nell'inverno del 1829 venne colpita da spinite reumatica, per cui non poteva muovere gli arti inferiori, nè curvare il dorso: fu trattata coi salassi generali, e locali, coi sudoriferi, rinfrescanti, e rimanendovi ancora la accennata condizione reumatica, nella state del 1830, e 1831 fece 28 fumigazioni, e trovasi ora libera d'ogni reuma, e di quella irritabilità nervosa, che da gran tempo la tormentava.

V.

Giò. Battista Allegri di condizione fornajo, di anni 27, di temperamento stenico eccitabile, e di abito scrofoloso, 5 anni sono fu attaccato da un erpete sguammoso umido al podice, allo scroto, ed al membro: lo trattai con 25 fumigazioni di solfuro nero di mercurio, e gli ordinai alcuni lavacri alla parte, con una soluzione satura di muriato di barite, e lo stesso muriato per bocca; e nello spazio di un mese e mezzo guarì senza altra recidiva di sorte.

VI.

Il Sig. Barone Dall'abaco, di anni 75, di temperamento astenico eccitabile, fu soggetto da vario tempo per reiterati colpi di caldo e freddo, ad un dolore all'omero sinistro, e nella regione propriamente del deltoide, per cui non poteva nè muovere, nè alzare il braccio; a tal dolore per l'inverno rigido del 1829 si aggiunse anco un artrodinia reumatismale: fece 12 fumigazioni zolforose, si liberò dall'artrodinia, ottenne grandi vantaggi nel dolore del braccio, ma ad onta di ciò, a cagione di sua età, non volle continuar la cura.

VII.

Giuseppe Cherubini, d'anni 34, di temperamento stenico eccitabile, sette anni sono per caldo e freddo fu affetto da una lombagine; nell'Aprile del 1830, facendo il mestiere di fac-

chino, e levando un forte peso sofferse uno stiramento alla spina, che gli recava un dolore acuto alla stessa. Nel susseguente Maggio per forte infreddatura recidivò nella lombagine; trascurata la quale, a poco a poco fu colto da un tremore agli arti inferiori con difficoltà di reggersi in piedi, e con vertigini. Lo trattai colle sanguisughe alla parte, purganti, e rinfrescanti, e vinto l' acuto dell' infiammazione lo sottoposi all' uso interno della noce vomica: migliorando egli sotto l' uso della stessa, onde agevolare la guarigione, lo assoggettai a 15 fumigazioni di zolfo, e giusquiamo, dalle quali ottenne una perfetta risoluzione.

VIII.

Antonio Campagnola, d' anni 12, di buona costituzione, da cinque mesi andò incontro ad una sciatica reumatismale alla coscia sinistra: fece 15 fumigazioni zolforose, e guarì.

IX.

Baroni Francesco, d' anni 40, di atletico temperamento, di condizione stalliere, per caldo, e freddo nell' inverno del 1830 incorse in un artritide reumatismale: fece 18 fumigazioni, e guarì radicalmente.

X.

Anna Bruti nubile, d' anni 28, nel settembre del 1829 contrasse un reuma al metacarpo del braccio destro, non che al metatarso del

piede sinistro. A questi si associò la febbre, che durò 30 e più giorni, venne a me nel Luglio 1830 col braccio destro atrofico, e mano atratta, gonfia, ed edematosa: le prescrissi alcune sanguisughe: smontato l'eccitamento locale, e generale con altri idonei rimedj, l'assoggettai a 18 fumigazioni zolforose, dalle quali ne ottenne grandi vantaggi.

XI.

Girardo Zavarise di anni 18, di buon temperamento, garzone di caffetteria, due anni sono, passando da luoghi caldi e freddo-umidi, acquistò forte raffreddore, con acerbi dolori reumatici, limitati al dorso dei piedi, sotto forma di pedonalgia, con gonfiezza e qualche trasudamento: fece 15 fumigazioni semplicemente zolforose, e guarì.

XII.

Bortolammeo Arduini, d'anni 40, di temperamento astenico eccitabile, da 10 anni fu colto da lombagine, dalla quale con poche fumigazioni l'anno 1825 si liberò. Per le stesse cause essendosi quest'anno rinnovellata la malattia, fece 15 fumigazioni a zolfo, e si ristabilì in perfetta salute.

XIII.

Giuseppe Bassan di anni 33, di robusto temperamento, da giovanetto contrasse due scabbie, dalle quali guarì: quattro anni sono essendo gar-

zone di una caffetteria, fabbricando i sorbetti col maneggiar e ghiaccio e sale fu preso da un erpete crostoso umido alle mani, che estendevasi sino all'antibraccio. Lo sottomisi per lungo tempo all'uso dello zolfo per bocca: fece 17 fumigazioni zolforose, e ad onta che lavori ancor nei sorbetti, non ebbe a soffrir più tal malore.

XIV.

Angelo Spiazzi, villico di condizione, di anni 48, di temperamento stenico eccitabile, otto anni sono venne per isbilancio di traspirazione assalito da lombagine, la quale gli portava qualche tremore agli arti inferiori: fece in più riprese 59 fumigazioni, e si liberò d'ogni incomodo.

XV.

Catterina Tavosa, di anni 60, di temperamento robusto, l'anno 1829 per caldo e freddo fu colpita d'artritide, che mal curata passò in artrodinia generale, con attrazione delle mani, ed anchilosi de' ginocchi, e dei piedi. Fece 12 fumigazioni mercuriali, ma senza effetto.

XVI.

Giuseppe Zanini, di anni 63, di buon temperamento, in Dicembre del 1829 fu assalito da un forte reuma al deltoide sinistro, non che al legamento capsulare dell'omero. Con alcuni bagni dolci io l'avea quasi liberato: ma veggendo che nel migliorare si attaccava l'altro braccio, fece

19 fumigazioni zolforose, e dopo le medesime, di lì a un mese cominciò scomparire ogni dolore, acquistando il libero movimento.

XVII.

Angelo Sparapan, di anni 16, di gracile temperamento, in settembre dell' anno 1829, si ammalò di migliare con artritide. Guarito dalla migliare gli rimase l'artrodinia generale con anchilosi alle ginocchia, ed al metatarso. Fece 10 fumigazioni zolforose, e si coprì di una migliare cronica con sollievo generale dei dolori. Lasciatolo in riposo, sino che subì la sua disquamazione la migliare, gli feci riprendere altre 10 fumigazioni avvalorate dalle frizioni mercuriali, e restò libero e sciolto da ogni infarto, da ogni anchilosi.

XVIII.

Angela Cristofali di anni 60, di robusta costituzione, per ispaventi e cattivi parti andò molti anni sono a coprirsi tutto il corpo di una porrigine. Nell' inverno del 1830 facendo l' ostessa, sbilanciatasi per caldo e freddo la traspirazione, venne presa da una affezione reumatismale generale, e sovra tutto alle piante. Fece 19 fumigazioni zolforose, e ne sentì un grandissimo beneficio della porrigine, e guarì del reuma.

XIX.

Elena Guzzanata di anni 60, di temperamento nervoso irritabile, ebbe cinque anni sono

uno spavento fortissimo, di cui non si curò punto: quando nell' inverno del 1829 venne presa da una forte debolezza ai lombi, con tremito incessante agli arti superiori, ed inferiori. Fece 9 fumigazioni di giusquiamo, zolfo, e valeriana, e non avendo voluto proseguire la cura, ottenne perciò pocchissimi vantaggi.

XX.

Apollonia Cresconi di anni 54; di astenico eccitabile temperamento, l'anno 1828 prese un reuma, che determinandosi sulle prime alla natica sinistra, passò poscia alla destra, e da questa alla spina. Fu per due anni medicata, e si portò al mio stabilimento con rigidezza di tutti e due gli arti inferiori, e con acerbi dolori al più piccolo moto. Cominciò le frizioni mercuriali lungo la spina, e le fumigazioni zolforose, e dopo 19 delle medesime, e 9 frizioni mercuriali partì dallo stabilimento in istato discreto di salute.

XXI.

Il Sig. G. P. di anni 46, di buona costituzione, soggetto nell' età sua a molte malattie veneree, nel maggio del 1829 senza cagion manifesta venne preso alla guancia sinistra da sommo prurito, a cui tenne dietro un erpete papoloso. Di lì a poco passò dalla guancia all' occhio destro, ed alla palpebra superiore segnatamente, indi si difuse per tutto l' ambito del

corpo, e sopra tutto al petto ed allo scroto, con croste secche, e nerastre. Subì molte cure antiveneree, lo sottoposi alle fumigazioni mercuriali, colla tintura del Guidotti per bocca: però il vantaggio che ne trasse fu alla sua partenza minimo, nè ebbi di quel forestiere più novella.

XXII.

L. Z. d'anni 27, di temperamento robusto, nove anni sono, fu preso da blennorragia, ed ulceri. Da tre anni l'assalse l'artritide con fortissimi dolori alle ginocchia. Fece 19 fumigazioni mercuriali col calomelano contemporaneamente per bocca, e guarì radicalmente.

XXIII.

Il Sig. Piazzola Napoleone di anni 31, dopo essere stato l'anno scorso liberato dall'ischiade, questo anno lamentandosi di un reuma al piede sinistro, fece 5 fumigazioni, e guarì.

XXIV.

G. G. di anni 65, fornito di buona tempra, affetto di lue venerea, venne al mio stabilimento con forte dolore, e ingrossamento al piede sinistro, nonchè al tendine d'Achille, ed anchilosi al ginocchio destro; fu trattato con 25 fumigazioni zolforose, e 30 frizioni mercuriali: ottenne dei vantaggi, ma non la guarigione perfetta.

XXV.

Giuseppe Ironck di anni 48, di temperamento stenico eccitabile, nell'inverno del 1830, per

caldo e freddo, e vieppiù per uno stiramento, andò incontro ad una spinite, la quale trascurata divenne tremulo, e paralitico agli arti superiori ed inferiori. Fece 12 fumigazioni di zolfo colla noce vomica polverizzata, e non potendo continuare la cura gli feci eseguire due fonticoli alla spina, e gli prescrissi internamente la noce vomica: da che partì, non ebbi di lui alcuna altra contezza.

XXVI.

Il Sig. G. B. di anni 21; di temperamento sanguigno, figlio di erpetici genitori, quattro anni sono, fu coperto d'un erpete pustoloso, che gli invase tutto l'ambito della persona; lo trattai con infinità di rimedj, rinfrescanti, raddolcenti, zolfo, etiope grafitico, polveri alteranti del Plumer, zolfo dorato d'antimonio, bagni ec; e veggendo che nella primavera, e nell'estate invece di obbedire ai rimedj l'erpete vie più si esacerbava, lo sottoposi a 25 fumgazioni zolforose, ed al presente ha la pelle in istato normale, e senza macchia di sorte, e gode la più florida salute.

XXVII.

La Signora T. B. di anni 33, di temperamento discretamente robusto, nell'anno 1822 fu affetta d'alcune ulceri veneree alla natura. Guarite queste paliativamente, nell'anno 1825 fu presa da dolori al collo, al braccio destro,

allo sterno, al dorso, che in ispezie la tormentavano alla notte. Venne al mio stabilimento, la sottoposi ad alte dosi di calomelano per bocca, unitamente a 22 fumigazioni fatte in più riprese, e si ristabilì nel primiero suo florido stato di salute.

XXVIII.

Catterina Palù di anni 26, villica di condizione, di temperamento sanguigno, lavorando la campagna, e levando un grave peso andò incontro per istiramento ad un dolore ischiatico propriamente dalla natica destra sino al ginocchio: questo dolore venne maggiormente aumentato nell' estate del 1830 lavorando nelle risaje. Fece perciò 16 fumigazioni zolforose, e ottenne una guarigione imperfetta, essendovi rimasto un sordo dolore alla parte; dico imperfetta, dapoichè di quante sciatiche ho trattato nel mio stabilimento, che maltrattavano il sciatico sinistro, la maggior parte guarirono; poche per altro radicalmente guarirono di quelle, che affettavano il sciatico destro.

XXIX.

Angelo Antonini vetturale, di Montebello, di anni 26, a cagione del suo mestiere, nel finire del 1828, dopo aver preso vento ed acqua, dormì una notte su del fieno mietuto da pochi giorni: fu quindi immantinente preso da dolori reumatici all' omero, al collo, ai lombi,

e a tutti due gli arti superiori ed inferiori. Egli si curò come gli permise il suo stato, e venuto al mio stabilimento si assoggettò a 16 fumigazioni solforose, e partì in buono stato di salute.

XXX.

Giacomo Ghiotto di Zevio, dell' età di anni 20, di temperamento stenico eccitabile nella state del 1829 fu preso dalla migliare complicata ad artritide, che fu curata dal valente mio amico e collega dott. Ferrari. Nell' inverno del 1830, per isbilanci di traspirazione fu preso da una artrodinia: portatosi quindi al mio stabilimento, e sottopostolo alla cura di sole 12 fumigazioni zolforose, si liberò d' ogni dolore, ed è anco al presente in uno stato florido di salute.

XXXI.

La Signora M. P. nubile, di anni 23, di temperamento bilioso sanguigno, nel 1827 per gravi, ed amorosi patemi d' animo, e per isbilancio di traspirazione fu colta da una sinoca reumatica, che persistette sino al decimo quinto giorno. Dopo tale reumatica affezione fu sempre tormentata da una gastro-enterodinia, senza però la menoma alterazione de' suoi mensili tributi. Si portò nel 1830 a Verona per consultarmi, ed affidarsi alle mie mediche indagini: potei confermarmi, che la gastro-enterodinia non era tanto figlia di quel *quid* reumatico sup-

posto a carico della membrana mucosa del tubo gastro-enterico, ma sibbene dal virus migliare, avendo riscontrato in essa tutti i fenomeni, che si associano a tale malattia. Per lo che trattatala con i rinfrescanti, purganti, salassi generali, e locali, ed essendosi quasi liberata dalla gastro-enterodinia, benchè debole, l'assoggettai alle fumigazioni zolforose, e dopo 12 delle medesime essendole comparsa la migliare, fu scevra da ogni dolore intestinale.

XXXII.

La Signora B. C., di anni 68, di temperamento stenico eccitabile, tossicolosa da qualche anno, andò incontro nel 1826, abitando in una stanza fredda, ed umida, ad una reumatalgia lombare. Ad onta di molteplici rimedj, persistendo la medesima, le invase la natica destra, e per conseguenza tutto lo sciatico destro. Fece 15 fumigazioni di zolfo e camomilla: si liberò per incantesimo dalla tosse, avvantaggiò dell' ischiade, ma non ottenne la desiata guarigione.

XXXIII.

La Signora E. C., di anni 14, di temperamento astenico eccitabile, figlia di una madre rachitica, e ricorrentemente soggetta ad artritide, erano già tre anni, che in ogni primavera si querelava di una artrodinia reumatismale. Fece quindi 14 fumigazioni zolforose, e si liberò dalla

artrodinia, ed acquistò maggiori forze, più bel colorito, e nutrizione.

XXXIV.

La Signora M. C. di anni 39, di temperamento stenico eccitabile, rachitica di condizione, sino dai primi anni della sua educazione venne colta in monastero d' artritide. Liberatasi della stessa godette sempre una buona salute; quando nel 1827 essendo presa dalla stessa malattia, le si sviluppò la migliare, per liberarsi dalla quale fu di mestieri di un ragionato consulto fra me, ed il chiarissimo Dott. Marai, medico curante della stessa, onde trovare il mezzo più pronto per liberarla, e dalla lenta febbre, e dall' artrodinia, che da più mesi la obbligava a letto, non che dalla migliare recidivante, che, per essere l' ammalata infievolita d' assai, si era portata a carico dei legamenti delle articolazioni, e manteneva quindi la febbre, e l' artrodinia. Perlochè tenuto per fermo che il tutto dipendesse dalla migliare, convenni col chiarissimo Collega, che vigendo uno stato ancora iperstenico, sopra tutto alle articolazioni, si dovesse con cautela ancora dissanguare, e rinfrescare l' ammalata; e così ammorzato quel parziale eccitamento non trepidasse punto d' essere assoggettata alle fumigazioni. Così si fece: usò 16 fumigazioni semplicemente zolforose, svanì la febbre, non che i dolori articolari: per lo che

il di lei fisico avendo acquistata una maggiore reazione, potè espellere alla cute il fomite di sì ostinata malattia: di fatto essendosi coperta subito dopo le fumigazioni di un' imponente migliare, si liberò d' ogni incomodo, acquistando la primiera salute. Godè della stessa tutto l' anno 1828, e non volendo replicare nello stesso le fumigazioni, nel principio del 1829 venne sorpresa di bel nuovo da violenta artritide, con tutti i fenomeni di una latente migliare, che le faceva sopra tutto guerra al polmone. Liberatala quindi cogli opportuni rimedj dell' arte, ad onta che esistessero tutti i fenomeni della migliare, non mi fu dato di vederne un granello alla pelle. Stanca questa Signora di vedersi continuamente ammalata, volle esperire i bagni e le fangature di Abano. Portatasi quindi a Padova sotto la direzione dei chiarissimi Professori Zecchinello, e Conegliano, e fatti 6 bagni termali, e tre fangature, cadde tosto ammalata, e si coprì di migliare. Riavutasi tornò a Verona, godette discreta salute; replicò nella state del 1830 altre 16 fumigazioni; nell' autunno andò incontro ad una lieve migliare, dal Dott. Simeoni, e da me curata, e sin dall' ultima eruzione essa tutt' ora gode la più florida e brillante salute.

XXXV.

La Signora N. N. nubile, di anni 24, di temperamento sanguigno bilioso, da qualche anno

andava incontro, per infarcimenti di visceri del basso ventre, a ricorrenti Epatalgie, Cardialgie, ed Isteralgie. Tolto l'accresciuto eccitamento coi salassi e rinfrescanti, la sottoposi al lungo uso dei sorbenti linfatici; poscia l'assoggettai alle frizioni mercuriali al fegato, unitamente a 15 fumigazioni zolforose, dalle quali sentì il massimo beneficio, e gode tutt'ora una brillante salute.

XXXVI.

Il Sig. Baccilieri, ora abitante all'Albero, di anni 21, di temperamento sanguigno bilioso, da due anni era incommodato da una lombagine, che poi passò in ischiade dell'arto sinistro, con edemazia ed anchilosi del ginocchio, e retrazione dell'arto stesso. Fece l'anno 1830 24 fumigazioni zolforose, e 12 frizioni mercuriali, e si liberò del dolore, dell'anchilosi, e cammina libero e sano.

XXXVII.

Il Sig. N. N. di anni 28, di temperamento astenico eccitabile, dopo alcune ulceri, ed una blennorragia curata col metodo antivenereo, fu colto da artritide, fece molti bagni dolci, ma senza vantaggi. Nell'anno 1830 ricorse alle fumigazioni mercuriali al numero di 21, e senza altri rimedj si è pienamente ristabilito.

XXXVIII.

La Signora Carolina Schiavoni, all'età di 12 anni fu presa da una mielite reumatica, la quale

con debole metodo trattata finì sul quinto giorno con una paralisi universale. In breve riebbe l'uso del moto per un miglioramento quasi spontaneo, meno all' arto superior destro, ed all' inferiore sinistro. D' allora in forza di questa paralisi, fu obbligata ad usare delle stampelle: varj mezzi furono usati per ricuperare gli arti paralizzati, ma indarno: la scossa eletrica, le fangature termali, i rivellenti esterni, la noce vomica, talor anco ad alte dosi, i sorbenti linfatici di vario genere, e sempre nella vista di togliere quel supponibile trasudamento nato nel nevrilemma. Alfine sottoposta ai suffumigj zolforosi al numero di 50 in tre anni, da questi soli, ebbe non la perfetta guarigione, ma un pronunciato miglioramento; poichè da quell' epoca potè camminare senza far più uso delle stampelle, ma solo coll' appoggio d' un semplice bastone.

STORIE

DELL' ANNO 1831.

STORIA I.

Santo Giuliani di anni 38, di temperamento nervoso sanguigno, di condizione calzolajo, ammalò di una affezione reumatica; superata la quale, vi rimase fra l' 8.ª e 9.ª vertebra dorsale un cupo dolore d' indole già reumatica, che trascurato gli cagionò tremolio degli arti inferiori e superiori, con qualche vertigine tenebricosa. Tolto il superstite riscaldo della spina lo assoggettai a 18 fumigazioni zolforose, dalle quali, con l' ajuto di un po' di calomelano, ed estratto d' aconito per bocca, ottenne una perfetta guarigione.

II.

Il Sig. Antonio Pergher di Perge, di anni 55, di temperamento sanguigno nervoso, 5 anni sono fu colto per caldo e freddo da un reuma, che gli prese l' omero destro, le scapule, ed il collo. Fece i bagni e le fangature di Abano, non che quelle di Trascorre, con poco o nessun

vantaggio; usò di 30 fumigazioni zolforose, dopo le quali trovasi in migliore stato di salute.

III.

Al Sig. N. N., di temperamento astenico eccitabile, di anni 33, soggetto all' emorroidi con affezione catarrale, dopo essersi messe alcune sanguisughe all' ano, si sviluppò un erpete squammoso umido, che allargandosi gli invase tutto il perineo, l' ano, e le natiche. La natura di questo erpete era venerea, e per quanti rimedj abbia adoprato per debellarlo, furono tutti frustranei. Fece 12 fumigazioni di cinabro e zolfo, e si è ristabilito discretamente.

IV.

Il Sig. Carlo Guardini di Grezzana, d' anni 32, di buon temperamento, due anni sono essendo stato esposto ad una forte pioggia in montagna, fu assalito da un reuma alla coscia anteriore sinistra, che poi fissatosi posteriormente, diè origine alla sciatica reumatica; in due riprese, con 24 fumigazioni, si liberò del dolore.

V.

Gio. Batt. Pasotti di Garda, di temperamento eccitabile, di anni 27, nell' Ottobre dell' anno 1830 fu colto da un improvviso colpo di freddo, e quindi assalito da una paralisi dei muscoli buccinatori della mandibula destra, per cui non potea nè mangiare nè sputare: tentò

molte cure, ma inutilmente; fece 19 fumigazioni zolforose, e guarì.

VI.

Gozzi Agostino, di temperamento stenico eccitabile, d'anni 56, 10 anni sono, guarì colle fumigazioni dall'artritide. Avendo egli, giorni sono, presa un'acqua dirottissima per lo spazio di un'ora e mezzo, per non aversi potuto cangiare, temè di andare incontro a qualche affezione reumatica. Arrivato a Verona si fece salassare, ed il giorno addietro venne al mio stabilimento, fece sei fumigazioni zolforose, e fu immune da ogni attacco reumatico.

VII.

La Sig. A. M., di anni 26, di temperamento sanguigno bilioso, affetta da qualche tempo da epatalgia, nella primavera del 1831 fu colpita da un cloasma epatico, che le invadeva la fronte, il mento, il basso ventre, ed il dorso, con sommo e straordinario prorito. Con 15 fumigazioni zolforose si liberò dal cloasma perfettamente.

VIII.

Il Sig. N. N., di anni 22, di temperamento nervoso sanguigno, maltrattato fin da giovanetto da una reumatalgia di capo mal curata, che poi passò nel Tic doloroso della faccia, oltre ad alcuni reumi universali aberranti pel suo corpo, refrattarj ad ogni sorta di medicamenti, fece molti bagni dolci alternativamente, e 10 fumiga-

zioni, talune a vapor d'acqua semplice, alcune altre a vapor di zolfo, e ne ritrasse vantaggi grandissimi.

IX.

Il Sig. A. T., di anni 30, di temperamento atrabilare sanguigno, da me guarito colle fumigazioni anni sono da una ischiade, querelandosi di una mioite lenta, presa molti giorni sono, la quale si estendeva al collo, al braccio, al petto, e alle coscie, fece qualche bagno dolce, ed otto fumigazioni zolforose, e ne ottenne la guarigione.

X.

Luigi Berti di anni 39, di temperamento stenico eccitabile, per freddo umido, sette anni sono, fu preso da un' artritide reumatismale: nello scorso inverno tali reumi si fecero sentire vie più nel collo, nelle mani, nei lombi, e nelle coscie; fece in due volte 20 fumigazioni zolforose ed ottenne una radical guarigione.

XI.

Bortolo Bettini di anni 17, di temperamento stenico eccitabile, nello scorso inverno andò incontro ad un' ischiade all' arto sinistro, la quale essendo scomparsa, avea l' arto atratto, e quattro dita più breve dell' altro: lo trattai con qualche ricorrente sanguigna, anco nell' atto delle fumigazioni, e con trenta delle medesime ebbi la compiacenza di vedere il giovinetto a

camminare senza stampella, col sostegno però di un picciolo bastone.

XII.

Maria Cisorio di anni 45 di temperamento stenico eccitabile, due anni sono fu colta d'un reuma alle scapule, che più forte si portò alla mammella sinistra, e da questa alla spina, per cui ne nacque l'emiplegia; fece 12 fumigazioni, ed essendole sopraggiunta un'intermittente non potè proseguire la cura. Tuttavolta avea acquistato e nella gamba, e nel braccio, e senso, e moto, per cui cammina da sola, e gode un discreto stato di salute.

XIII.

Beatrice Natali di Somma-campagna, di anni 22, di temperamento stenico eccitabile, da quattro anni per una forte passione d'animo sopprimendosele la rogna andò incontro all'artritide. Tentò mille cure, ma inutilmente: questa infelice allora che fu portata al mio stabilimento, era quasi in tutte le articolazioni un'anchilosi sola; fece 24 semplici fumigazioni zolforose, con 8 frizioni mercuriali, e partì dallo stabilimento, reggendosi al cammino da se sola.

XIV.

Adamo Da-Lai di Garda di anni 24, di temperamento robusto sanguigno, villico di condizione, dopo aver dormito su del fieno che bolliva, si mise in viaggio alla mattina per

la neve, per cui andò incontro all' artritide. In tre anni si curò come potè, poscia venne al mio stabilimento con tutte e due le piante edematose, gonfie e rigide al moto, con un principio di anchilosi al ginocchio destro: subì 24 fumigazioni zolforose, e 12 frizioni mercuriali, e partì libero e sciolto dall' anchilosi, e dall' infarcimento alle piante.

XV.

Maria Benedetti di Garda, di anni 50, di temperamento nervoso sanguigno, nel finire dell' anno 1829 fu presa da una gastrica reumatica: per cause manifeste recidivando andò incontro all' artritide; fece 15 fumigazioni semplicemente zolforose, e si liberò a perfezione della artritide.

XVI.

Luigi Ruppiani, di anni 40, di temperamento sanguigno, oste di condizione, dopo un lungo viaggio intrapreso sotto un' acqua dirottissima venne colto da lombagine, che non andò guari passò in ischiade con dolori continuati, sommo dimagramento dell' arto, edemazia all' estremità della pianta, e con 30 fumigazioni zolforose si rimise in buono stato di salute.

XVII.

Cecilia Sandrini di Zevio, di anni 50, di temperamento astenico eccitabile, pellagrosa da qualche anno, da che si diede all' abuso del vi-

no, cominciò a divenire torpida, edematosa alle estremità inferiori, e progredendo la malattia, vacillava ancor nella mente. Tentai le fumigazioni al numero di 8; ma essendo lontana dai suoi, si diede smodatamente al vino, e quindi la rinviai tosto a Zevio; di lì a pochi giorni divenne pazza: il Dott. Simonati non le prestò altri ajuti che bagni freddi, e lozioni al capo; in 10 giorni si riebbe dalle alienazioni mentali, e quello che è più avendola qualche tempo dopo visitata riscontrai, che i di lei arti inferiori non erano più torpidi ed edematosi.

XVIII.

Teresa Barossi, di anni 40, di temperamento stenico eccitabile, godè sempre una buona salute. Da otto mesi a questa parte facendo l'ostessa, e avendo sofferto molti spaventi venne presa da un erpete crostoso umido alle ascelle, al petto, alle natiche, ed alle pudende. Le prescrissi la magnesia col zolfo per bocca, e la sottomisi a 13 fumigazioni zolforose, e partì dal mio stabilimento senza la più piccola crosta erpetica.

XIX.

Barbara Maffezzoli, di anni 29, di buon temperamento, per essere stata da pochi mesi colle piante alcune ore nell'acqua prese l'artritide; fece 15 fumigazioni zolforose, e si liberò perfettamente dalla medesima.

XX.

Il Sig. Giacomo Basilea, di anni 29, di temperamento sanguigno robusto, fu l'anno 1830 maltrattato dalla migliare coll' artritide, che avendogli lasciata una leggerissima artrodinia, e temendo egli che fosse suscitata questa da qualche porzione di latente migliare, fece 10 fumigazioni semplicemente zolforose, e guarì d'ogni incomodo.

XXI.

Barbara Filippi, di anni 40, di temperamento stenico eccitabile, da otto anni fu colta da un reuma lombare, invincibile da molti opportuni rimedj, per cui l'anno 1830 si estese alla coscia sinistra, dando origine alla sciatica femorale anteriore. Fatti quindi alcuni salassi, ed usate le sanguisughe, e convenientemente purgatala, le feci fare 24 fumigazioni, colle quali vinse la lombagine, e l'ischiade.

XXII.

La Signora N. N., di anni 34, nubile, di temperamento sanguigno, dopo un parto dieci mesi sono essendole repentinamente scomparso il latte, andò incontro all'artritide, che con 15 fumigazioni zolforose svanì; ed ella è guarita del tutto.

XXIII.

Il Sig. Bortolo Franceschetti di Fumane, di anni 64, di temperamento adusto, gran cac-

ciatore, sei anni sono, per freddo umido fu colto da una lombagine reumatica vagante dai lombi alle braccia, ed a tutte due le coscie, e da un anno fissandosi alla coscia sinistra anteriormente die' origine alla sciatica anteriore; con 12 fumigazioni zolforose partì perfettamente guarito.

XXIV.

La Signora M. D., di anni 45, di temperamento sanguigno e robusto, 19 anni sono si coprì di una rogna: gliela fecero scomparire in tre giorni: dopo tale scomparsa venne presa ora da foruncoli, ora da risipole, e per ultimo da dolori reumatico-artritici; fece 27 fumigazioni, e gode al presente la più brillante salute.

XXV.

Giuditta Chiamenti, villica di Zevio, di anni 36, di condizione rachitica, madre di tre figli, nel principio dell' anno 1830 per repentina aberrazione del latte cadè in un' artritide generale, la quale essendo stata trascurata, passò in anchilosi al ginocchio destro; usò 24 fumigazioni zolforose, guarì dell' artritide, e le rimase l' anchilosi.

XXVI.

Il Sig. N. N., di anni 21, di temperamento stenico eccitabile, affetto fino dall' infanzia da una condizione strumosa, che gli attaccava gli occhi, e sovra tutto gli orecchi, lasciandogli sempre il capo ingombro, con principio di sor-

dità, fu trattato col muriato di barite ad alte dosi per quattro mesi, poscia sottomesso a 30 fumigazioni mercuriali, si liberò di tutti quei incommodi che sino dall' infanzia l' avevano afflitto, e che al presente gli portavano un fisico disturbo, ed una morale e crudele inquietudine.

XXVII.

Il Sig. Antonio Gennari, di anni 42, di temperamento nervoso sanguigno, da molti anni si lamentava di lombagine: in Novembre del 1830, dietro cause di caldo e freddo, il dolore dei lombi si fissò alla coscia sinistra, generando l' ischiade; usò moltissimi rimedj, stando alcuni mesi a letto con poco frutto: finalmente con 12 bagni dolci, e 12 fumigazioni zolforose si è pienamente ristabilito in salute.

XXVIII.

A Teresa Lenci, d' anni 16, di temperamento sanguigno, per un forte spavento preso nel sesto anno dell' età sua, si coprì il capo di un erpete crostoso: incautamente glielo fecero scomparire: tre anni dopo una siffatta scomparsa si coprì tutto il corpo di un erpete pustoloso, che trascurato, si cangiò in erpete crostoso, umido, ed universale, con sospensione da sette mesi de' suoi regolari tributi: sottomessa quindi all' Etiope grafitico per bocca, contemporaneamente a 28 fumigazioni, partì dallo stabilimento, si riordinarono le sue purghe, si liberò tutto l'ambito del

corpo dalle squamme che lo ricoprivano; le restò una pelle per altro erisipelacea, ed anserina.

XXIX.

Il Sig. ANDREA BALDO, detto Bolzoni, di Castelbaldo, di anni 57, di temperamento sanguigno robusto, ebbe nel tempo della sua vita ad incontrar fatalmente otto volte la scabbia, la quale gli lasciò sempre una speciale discresia accompagnata da sommo prurito: un anno e mezzo fa abusando di carni salate andò incontro ad un erpete crostoso umido, che cominciando dal ginocchio sinistro gli occupava tutta la faccia anteriore dell' arto, sino al metatarso: lo sottomisi ad alte dosi di fiori di zolfo per bocca; e con 24 fumigazioni zolforose tornò la gamba al suo stato normale, senza la più piccola macchia erpetica.

XXX.

Il Sig. FRANCESCO ZANONI, di anni 26, di temperamento stenico eccitabile, dopo aver preso, a corpo riscaldato, viaggiando, molta pioggia, andò incontro alla migliare con artritide. Superò quindi la migliare, ma ad onta di tutti i rimedj dell' arte vi rimase una forte artrodinia, che gli impediva il libero moto; fece benchè nel finir della stagione, 24 fumigazioni zolforose, e n' ottenne plausibili vantaggi, ma non radical guarigione, per essere sopraggiunto l'inverno, e per non avere potuto continuare pei suoi affari la cura.

XXXI.

La Signora N. N., di anni 23, nubile, di temperamento nervoso irritabile, da tre anni clorotica, ed amennorroica, trattata per lungo tempo cogli aloetici, carbonato, e zolfato di ferro, con poco o nessun vantaggio, venne per caldo e freddo assalita da reumi, che le attaccavano le scapule, il dorso, le mani, ed i piedi: dopo molti rimedj mitigati i dolori si portò al mio stabilimento; l' assoggettai all' uso interno dell' estratto d' aconito napello, col carbonato di ferro, e in più riprese alle fumigazioni di zolfo e camomilla, e con 30 delle medesime gode al presente la più brillante salute.

XXXII.

Pietro Bertoldi, villico di condizione, di anni 24, di temperamento astenico eccitabile, andò incontro per isbilanci di traspirazione due anni sono all' artritide con leggeri infiltramenti al metatarso, ed al metatacarpo; subì 19 fumigazioni zolforose, e partì dallo stabilimento libero e sano dagli accennati incommodi.

XXXIII.

Paula Benedusi, nubile, di anni 22, di temperamento eccitabilissimo, per ispavento, sette mesi sono, fu colta da una ricorrente orticaria: sbilanciandosi poi nella traspirazione, fu sorpresa dietro la sopression della stessa, da dolori agli omeri, al petto, ed alle piante,

invincibili da una moltiplicità di rimedj: fece perciò 6 fumigazioni zolforose, e ricomparendole l' orticaria la obbligai di starsene a letto: vinta questa in pochi giorni, ripigliò il corso di altre 10 fumigazioni, e tutt' ora gode perfetta salute.

XXXIV.

Giacoma Folletta di Volpino, nubile, di anni 19, di temperamento eccitabile sanguigno, irregolare ne' suoi mensili tributi, quattro anni sono, per caldo e freddo, venne colpita da una gravissima cefalea, alla quale tenne dietro un erpete pustoloso umido, che le copriva, oltre tutto l' ambito del corpo, anco la faccia; fece 15 fumigazioni zolforose, contemporaneamente all' uso interno del zolfo per bocca, e gode tutt' ora un' invidiabile salute, libera da ogni pustola, e regolare nei suoi catamenj.

XXXV.

Alla Signora N. N., di anni 30, di temperamento irritabile nervoso, sono già quattro anni, per gravi ed amorosi patemi d' animo, si alterarono le mestruazioni: per tale sconcerto le divenne gialla la pelle, cominciò ad essere ipocondriaca, ed amante della solitudine. Non andò guari che cominciò a defedarsi la cute di piccole macchie epatico-amennorroiche, che ingrandendo nella forma, ed occupandole il dorso, il basso-ventre, il petto, le mammelle, il collo,

e la faccia, dopo avere esperimentato una infinità di rimedj, venne al mio stabilimento; la sottomisi ad alcune pillole deostruenti coll' ossido di ferro, unitamente alle fumigazioni zolforose, e con 24 delle medesime scomparì ogni macchia, tornò in lei il buon umore, e l' appetito, non che le tanto sospirate mestruazioni.

XXXVI.

Annetta Rinaldi, villica di condizione, di anni 50, di buona costituzione di corpo, nel carnovale del 1830, per infreddatura andò incontro all' artritide, dalla quale non essendosi pienamente liberata, venne al mio stabilimento, fece 15 fumigazioni zolforose, e ripatriò libera e sana.

XXXVII.

La Signora G. P., di anni 24, di temperamento atrabilare sanguigno, fu colta nell' inverno 1831 da epatite con migliare: superata la malattia venne per caldo e freddo nella convalescenza sorpresa da un acerbo dolore al dito grosso del destro piede, con repentina e generale gonfiezza erisipelatosa di tutto l' arto e la coscia. Vinta cogli opportuni rimedj una siffatta infiammazione, le rimase l' eguale gonfiezza edematosa all' arto, con lo stesso dolore: anzi questo portandosi a carico del tibiale anteriore generò la sciatica tibiale. Fece ella 24 fumigazioni di zol-

fo, e giusquiamo, si liberò dal dolore, e dalla gonfiezza dell'arto, e gode al presente un' ottima salute.

XXXVIII.

La Signora Lucidalba Dallamura, di anni 42, di temperamento robusto e sanguigno, madre di molti figli, nel Dicembre del 1830 fu assalita da una grave sinoca reumatico-gastrica, alla quale, benchè non sia comparsa alla pelle, era associata la migliare. Lunga quindi, e persistente era questa febbre; fu superata dopo tre mesi: ma le rimase alcuni vaganti reumi al capo, ed alle piante. Minorati questi con forti dosi di carbonato di ferro, ed estratto di giusquiamo, vidi con somma mia sorpresa in poche ore gonfiarsi tutto l' arto destro inferiore, con volume straordinario, e tensione dolorosa. Mitigata una tale condizione con idonei rimedj, nell' atto che era vicina alla guarigione, insorse l'eguale fenomeno in poche ore anco nell' arto inferiore sinistro. Continuò una tale alternativa per ben 4 mesi, rimanendole però un edema a tutti e due i piedi sino alle ginocchia. Esaurita, dirò così, tutta la materia medica, la sottoposi a 9 fumigazioni zolforose, e le comparve le mestruazioni, ma non potè ripigliare le fumigazioni per la stagion troppo tarda; tutta volta si liberò dai reumi, e tranne una piccola gonfiezza, specialmente alla sera, al metatarso del

piede destro, agisce pei suoi affari, e gode di una buona salute.

XXXIX.

Gio. Batt. Brusco, oste di condizione, d'anni 39, di temperamento sanguigno, e robusto, da quattro anni andò incontro ad una lombagine reumatica, che trascurata gli attaccò la spina con dolori acerbi, di indole però reumatici, i quali ora gli attaccavano gli inguini, ora i lombi, ora il dorso e le scapule, ora il braccio sinistro; fece 22 fumigazioni zolforose: ne ottenne dei vantaggi, ma non se ne liberò del tutto; perchè, come tengo per fermo, vi sono dei trasudamenti tra le membrane che involgono i filamenti nervosi maltrattati dal reuma.

XL.

Paolo Pesenato, di Zevio; villico di condizione, di anni 41, di temperamento sanguigno, soggetto sino dal 1828 a recidivante migliare, ai primi di Maggio 1831 per soppressa traspirazione fu colto da una diarrea, che gli durò per ben due mesi; sortito quindi di casa ancora convalescente, e sudando, prese repentinamente un colpo d'aria fredda nel ventre, il quale subito dopo cominciò a gonfiarsi, e venne a consultarmi, che era affetto di idrope saccata peritoneale. Gli prescrissi la digitale col calomelano; dopo l'uso dei quali rimedj ottenne un qualche vantaggio. Veggendo egli che era lunga la cura,

venne al mio stabilimento per insinuazione del Dott. Rinaldi, onde fare le fumigazioni. Lo sottoposi quindi all' uso interno della digitale col nitro; fece in più riprese 22 fumigazioni zolforose, e si liberò interamente dall' idrope.

XLI.

La Signora N. N., di anni 38, di temperamento sanguigno, fu colta nell' Agosto del 1830 da migliare con l' artritide; si liberò quindi dalla migliare, non mai dall' artritide; e venne al mio stabilimento, avendo oltre all' artritide qualche esostosi e alla tibia, ed al radio sinistro, non che allo sterno. Dichiaratole che l' artritide era venerea, e che senza mercurio non sarebbe guarita, non volle per assoluto assoggettarsi alla cura, amando di fare delle semplici fumigazioni; sottopostola perciò, senza di lei saputa, alle fumigazioni di cinabro, dopo le 12 ottenendo grandi vantaggi, ne ripigliò altre 10, e si sentì migliorata, ma non guarita.

XLII.

Il Sig. N. N., di temperamento sanguigno, ed obeso, di anni 48, dopo avere sofferto due tifi, alcune contusioni al capo, e nel 1826 un forte reuma lombare, nel 1827 gli si rinovellò la lombagine, con un erpete squammoso secco, che gli occupava tutti e due gli arti inferiori anteriormente. Tale lombagine progredendo a carico della spina, e della gamba sinistra, venne

al mio stabilimento con l'erpete accennato, e con l'ischiade reumatica, con le estremità inferiori paralitiche, e con qualche ricorrente vertigine. Sottopostolo all'uso interno dell'estratto d'aconito colla noce vomica, contemporaneamente a 15 fumigazioni di zolfo e camomilla si liberò dalla lombagine, e dall'ischiade, ma rimanendovi ancora del torpore, e tremolio agli arti inferiori, lo feci proseguire l'uso della noce vomica, dalla quale n'ottenne un soddisfacente vantaggio.

XLIII.

Alla Signora N. N., dotata di un temperamento stenico eccitabile, di anni 18, di un fino tessuto cutaneo fornita, tardamente svilupparonsi i suoi catamenj, ed era da tre anni afflitta da un cloasma, che oltre di defedarla con larghe macchie tutto il petto interiormente e posteriormente, in un col basso ventre, le cingevano tutto il collo, a guisa di un collare, con isfogliazione furfuracea della cute, e a certe epoche con sommo e straordinario prurito: venne al mio stabilimento, subì 20 fumigazioni zolforose, dopo le quali i suoi mensili tributi divennero regolari, ed abbondanti; e benchè gravida conserva la sua pelle nitida e bella, senza la più piccola macchia.

XLIV.

Il Sig. N. N., di anni 43, villico di condizione, di astenico temperamento, dopo aver provato molti disagi, ed una cattiva cura mercu-

riale, si presentò a me coperto il corpo di larghe macchie di forma irregolare, di un color atro ferruginoso, occupanti il collo, il dorso, e le parti esterne degli arti inferiori e superiori, ed in ispecie delle articolazioni, con pelle rugosa, e coperta di foruncoli costituenti il cloasma scorbutico: con 24 fumigazioni zolforose, ed una dieta nutriente ed eccitante, si rimise nel primiero e florido stato di salute.

XLV.

Il Sig. N. N., di anni 27, di temperamento atrabilare sanguigno, dopo alcune terzane sofferte nel 1828, venne immediatamente sorpreso da un epatico cloasma, che estendendosi generalmente per tutte le regioni del torace, e del collo, ed insistendo dopo la cura deostruente, ed alcuni cosmetici, fece 15 fumigazioni zolforose, e guarì.

XLVI.

Il Sig. Lorenzo Bonetti di Montorio, di anni 41, di temperamento bilioso sanguigno, essendo lavoratore nelle così dette cartiere, per caldo e freddo andò incontro l'anno 1830 ad una lombagine, e ad un reuma, che dalla coscia destra, essendosi fissato alla sinistra, costituì l'ischiade reumatica, che per un anno resistette ad un'infinità di rimedj. Fatte 13 fumigazioni zolforose nel mio stabilimento, si liberò dall'ischiade.

XLVII.

Il Sig. N. N., di anni 33, di temperamento astenico eccitabile, affetto di celtica lue, ed

avendo preso del freddo umido, e della pioggia viaggiando di notte, venne colto d'artritide. Non volendo assoggettarsi alle frizioni mercuriali, si sottomise alle semplici fumigazioni di cinabro, e dopo 14 delle medesime partì dallo stabilimento in discreto stato di salute.

XLVIII.

Il Sig. N. N., di un temperamento sanguigno bilioso, male affetto da ricorrenti cistitidi, con iscuria per fondo sifilitico, non che da una aberrante reumatica affezione determinatasi da sedici mesi al metatarso di tutte due le piante, sotto forma di pedonalgia, insuperabile da una caterva di rimedj, dopo aver fatto 13 fumigazioni a semplice zolfo si trovò libero da ogni dolore, e gode tutt'ora una salute discretamente buona.

XLIX.

Il Sig. N. N., di anni 52, di temperamento bilioso sanguigno, andò in sua vita incontro a tre blennorragie, delle quali l'ultima conta l'epoca di dieci anni; in Dicembre dell'anno 1830 venne colto da un'eruzione di porri fichi al pene, otto mesi precisi dopo d'aver avuto commercio con donne. Assicurommi per altro, che un anno prima dei medesimi fu sorpreso da un erpete areolare all'avambraccio destro del diametro di 3 centesimi, ed indi in poi ne insorse un altro allo sterno, il quale dilatandosi per tutto il petto, il collo, il basso ventre, gli

prese lo scroto, e le natiche, sempre sotto forma squammosa, e secca. Perlochè fatta la recisione dei porri, e datogli internamente per bocca il calomelano, coll' estratto d' aconito, lo sottoposi contemporaneamente alle fumigazioni zolforose, al numero di 16, ed in attestato della sua guarigione ecco cosa mi scrisse, ritornando da Trieste, di passaggio per Verona.

Pregiatiss. Amico e Collega

Nella incertezza di poterla riverire prima della mia partenza, non posso dispensarmi dal dovere di farle sentire i miei più cordiali saluti. L' erpete che mi tiranneggiava è scomparso, ed io mi trovo bene, ma bene; non per questo tralascierò di sottomettermi anco nella ventura primavera alle fumigazioni, che mi giovarono tanto, e delle quali mi dichiaro predicatore ed apologista. Tenni lungo discorso coi bravi miei amici medici Montesanti di Padova, e Trois di Venezia, ed ambedue conoscono con molto favore il di lei stabilimento, anzi il primo mi incaricò di riverirla assai. Potendola in qualche conto servire favorisca onorarmi dei pregiati di lei comandi, ai quali si dichiara doverosamente disposto

Il suo affez. obbl. servit. ed amico
G. Dott. M.

Verona li 30 *Ottobre* 1831.

I felici risultamenti, che con un siffatto metodo di cura si ottengono, sono, è vero, dovuti alle materie combustibili, che si adoperano a secco nelle fumigazioni, ed a quelle che contemporaneamente alle stesse si usano internamente ed esternamente, ed alle altre in fine, che bollendo nell' acqua sotto forma di vapor acqueo vengono per assorbimento introdotte; ma allora quando non si sappia bene graduare il calore, giusta l' indole e la natura delle malattie, la loro complicazione, e la speciale disposizione dell' ammalato, gli effetti che se ne ottengono, anzichè utili, divengono dannosi.

Egli è certamente il grado di calore del suffumigio, da cui dipende l' esito della cura, e del quale molti medici, a danno del metodo fumigatorio, non se ne occuparono seriamente. È questa una delle principali cagioni per cui i suffumigi mancano spesse fiate del salutar loro effetto, anche in quei casi, ove la generale sperienza aveali preconizzati siccome di certa riuscita. Non ignoro le belle sperienze dei chiarissimi Berger e De-Laroche [1], Tiller, Blandegen, Fordyge [2] ed altri, fatte colla stuffa secca ed umida ad alte temperature, senza che siasi aumentato sensibilmente il calore animale. Egli è

---

[1] Thenard Chim. Elem. T. III. pag. 3. Traduzione Italiana.
[2] Brognatelli Elementi di Chimica.

perciò che appoggiato all' esperienza di molti anni posso dire, che certi individui affetti da alcune malattie, si possono colle fumigazioni liberamente dal 20.° R., condurre sino al grado di calore 33.° R., senza che si aumenti gran fatto l'animale temperatura, e dia perciò origine ad inflammatorie affezioni; poichè in tali casi divenendo la traspirazione cutanea, e polmonale estremamente abbondante, l'animale temperatura non si può innalzare tant' oltre della naturale.

Avuto perciò mai sempre riguardo alla qualità, ed al genio della malattia, allo stato della pelle, alla durezza, rigidezza, e rilasciamento della fibra animale, e ad altre complicazioni e circostanze ben note alla medica esperienza, ho sempre messo in pratica le fumigazioni, equilibrando il grado dell' apparecchio fumigatorio confacente alla natura della malattia, ed alla toleranza dell' ammalato, come sino dal 1819 feci chiaro al troppo presto rapito mio amico il Sig. Profess. Dall' Oste [1].

Per lo che potendo giusta le bisogna costantemente graduare la temperatura del calore, io reputo buoni e costanti gli effetti delle fumigazioni dal fornello, che feci costruire tutto di un pezzo di pietra, il quale ha la proprietà di ri-

---

[1] Vedi nuovi Commentari di medicina e chirurgia di Padova T. VI. e VIII., 1819 e 1820.

scaldarsi graduatamente, e di non perdere il grado che si vuol di calore per tre, ed anco quattro ore di continuo lavoro; di modo che l'aumento, o diminuzione dello stesso viene regolato dal combustibile, per cui è più agevole il graduare la temperatura. Con un tal mezzo l'ammalato entrando nell'apparecchio da 20 a 22 gradi R. non solo avvezza il suo fisico all'azione del calore, ma dispone eziandio i porri cutanei ad un più pronto e sicuro inalamento dei vapori; sicchè con un tal metodo si possono vincere alcune forme e condizioni di malattie, ribelli ad ogni altro tentativo dell'arte. Quindi è che senza vagare nelle astrazioni di una filosofia trascendentale, o di occuparmi nella ricercatezza della dicitura, mi limitai di raccogliere le osservazioni pratiche di un solo triennio, le quali mi fanno certo, che coi bagni di calorico artificiale, con le fumigazioni a secco, e coi bagni a vapore di acqua semplici e composti, tracciando l'orme del prof. Assalini, si possono trarre i seguenti Corollarj.

I.° Le fumigazioni anzichè essere sprezzate, o dimenticate, vogliono essere, a tempi nostri, siccome uno dei mezzi terapeutici più idonei a debellare molte malattie, fino ad ora ritenute incurabili, e come tali abbandonate.

II.° La scelta delle materie, lo stato loro di vapor secco, od umido, il grado di calore, la

preparazione dell' ammalato, sono le circostanze dalla cui modificazione dipende il buono, o tristo esito della cura.

III.º Queste eccitano il sistema cutaneo al sudore, e lo normalizzano nelle funzioni della traspirazione; circostanza sommamente utile in molte croniche malattie.

IV.º Risvegliano l'azion muscolare, e quella specialmente degli organi della digestione, segno infallibile del buono e sicuro effetto delle medesime.

V.º Ammolliscono e rilasciano il tessuto della pelle affetta da impetigini con flegmasia.

VI.º Promovono l'eruzione degli esantemi, e degli erpeti, e richiamano gli umori reumatici, e podagrosi da parti nobili, ad altre meno essenziali della vita.

VII.º Combattono i vizj organici della pelle promovendone persino la cicatrizzazione d'ulceri croniche, e vincono gli erpeti, la scabbia, e la stessa tigna.

VIII:º Ristabiliscono l'azione ed il perduto tuono della membrana mucosa della cute, dei bronchi, del polmone, degli intestini ec.

IX.º Attivano il riasorbimento della linfa arrestata nelle glandule linfatiche, e nella cellulare delle articolazioni.

X.º Abbreviano, e rendono più certa la cura delle malattie veneree.

XI.° Vincono delle paralisi, calmano il sistema dei nervi soverchiamente sensibile, come ne fa fede lo stesso Celso [1], il quale le raccomanda qual rimedio efficace, esprimendosi; *Pars involvenda et subjicenda pruna lenis, et sulphur, atque ita id suffumigandum.* Al pari di Plinio, che dice a tal proposito,

Est autem utilis sulphurata nervis.

[1] Vedi Capo 27, libro III., *de resolutione nervorum.*

ERRORI		CORREZIONI
Pag. 9	Paliative	palliative
11	farne	fare
15	mascolo	muscolo
29	blennorrogia	blennorragia
34	furfurace	furfuracee
35	e	e'
37	Discresia	Discresia
38	di quel anno	di quell' anno
id.	intorno all'arto	interno all' arto
39	e si usò	e si usarono
44	gomana resina	gomma resina
45	Sguammoso	Squammoso
47	forte	un forte
52	paliativamente	palliativamente